

NOTE METODOLOGICHE

2. I MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Tav. a2.7

Indicatori di competitività

Gli indicatori di competitività calcolati sulla base dei prezzi alla produzione del settore manifatturiero sono costruiti con riferimento a 61 paesi concorrenti, secondo la metodologia descritta in: *Un nuovo indicatore di competitività per l'Italia e per i principali paesi industriali ed emergenti*, in *Supplementi al Bollettino Statistico. Note metodologiche*, n. 66, 2005.

5. GLI ANDAMENTI MACROECONOMICI

Tavv. 5.1, 5.3, 8.1-8.2, 8.5, 9.4, 10.1, Fig. 8.1, Tavv. a5.1-a5.5, a8.3-a8.4, a8.6-a8.8, a9.3-a9.4

Quantità a prezzi concatenati

Nei sistemi di contabilità nazionale in uso nei paesi della UE, il calcolo delle quantità a prezzi concatenati ha sostituito quello a prezzi costanti, adottato fino al 2004. Mentre queste ultime erano calcolate impiegando indici di prezzo a base fissa, le quantità a prezzi concatenati sono ottenute deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile, che rispecchiano la graduale evoluzione della composizione dei panieri di beni e servizi di riferimento. Il metodo di calcolo si compone di tre fasi. Dapprima si stimano, per ciascuna posta della contabilità nazionale e per ciascun anno e trimestre, gli indici di volume basati sui prezzi dell'anno precedente; quindi si procede al loro "concatenamento", cumulando le variazioni tra due periodi successivi, a partire dall'anno scelto come riferimento (il 2005 nell'attuale versione dei conti); infine l'indice di volume così ottenuto viene moltiplicato per il valore a prezzi correnti della rispettiva posta nell'anno di riferimento, allo scopo di derivare la serie storia espressa in valori monetari.

Fig. 5.3

Indicatore coincidente del ciclo economico dell'area dell'euro – €-coin

L'indicatore €-coin, elaborato dalla Banca d'Italia e diffuso in collaborazione con il Centre for Economic Policy Research (CEPR), è il risultato di uno studio dell'Area ricerca economica e relazioni internazionali della Banca d'Italia; la stima mensile è disponibile all'indirizzo internet <http://eurocoin.bancaditalia.it>.

L'indicatore è costruito sulla base di un'ampia banca dati, composta da circa 300 serie mensili che partono dal 1987, relative a Germania, Francia, Italia, Spagna, Paesi Bassi, Belgio e area dell'euro. Esse comprendono: PIL, produzione industriale, flussi commerciali, salari, occupazione, prezzi, aggregati monetari, tassi di interesse, indici di borsa, altre variabili di natura finanziaria, inchieste congiunturali

presso imprese e consumatori. A queste si aggiungono alcune variabili di Stati Uniti e Giappone, nonché statistiche relative alle quotazioni internazionali delle materie prime.

La banca dati viene utilizzata per separare, secondo una metodologia descritta in dettaglio nel n. 631 del giugno 2007 dei *Temi di discussione* della Banca d'Italia, la dinamica irregolare delle serie storiche, dipendente da fattori transitori e idiosincratici che non influenzano in modo diffuso l'evoluzione dell'economia dei paesi membri, da quella sistematica, che è comune a tutta l'area e dispiega i suoi effetti su orizzonti temporali rilevanti per lo studio del ciclo economico e per la politica monetaria.

Tavv. a5.1-a5.5 (cfr. la nota alla Tav. 5.1)

Tavv. a5.7-a5.9

Indici dei prezzi al consumo: area dell'euro

Gli indici dei prezzi al consumo armonizzati per i paesi dell'Unione europea sono diffusi dall'Eurostat. I dati sono rilevati ed elaborati dai singoli istituti nazionali di statistica sulla base di metodi omogenei. Di conseguenza, tali indicatori si prestano meglio a essere utilizzati nella comparazione dell'inflazione al consumo tra i diversi paesi. In ciascuno di essi la struttura e l'articolazione degli indici riflette sostanzialmente quella dell'indice nazionale dei prezzi al consumo: di fatto, nella maggior parte dei casi, le differenze tra i due indicatori sono minime.

Tavv. a5.9-a5.10, a8.18

Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno: Italia e area dell'euro

Gli indici dei prezzi alla produzione misurano l'evoluzione dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a merci vendute dai produttori industriali sul mercato interno. In tutti i paesi le voci incluse nel paniere dell'indice sono classificate in base sia alla destinazione economica del prodotto (beni di consumo, di investimento e intermedi) sia al settore produttivo. Diversamente dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, i prezzi alla produzione non sono stati oggetto di un processo di armonizzazione completo e vi sono differenze importanti nella composizione dei panieri dei vari paesi. Tali prezzi sono però stati oggetto di un processo di parziale armonizzazione da parte dell'Eurostat, che attualmente elabora gli indici per i paesi della UE sulla base dei dati trasmessi mensilmente dagli istituti nazionali di statistica, seguendo una classificazione per branca di attività economica omogenea tra paesi e definita in base ai gruppi NACE rev. 2.

Dall'inizio del 2009 l'Istat calcola gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno nella nuova base 2005=100, in linea con la normativa comunitaria. Le principali modifiche apportate all'indice hanno riguardato i criteri di classificazione dei prodotti, la composizione del paniere dell'indice e la struttura di ponderazione. In particolare, con riferimento alla classificazione per destinazione economica dei prodotti – denominata per raggruppamenti principali di industrie (RPI) – le varie voci sono raggruppate in beni di consumo, durevoli e non durevoli, beni strumentali, prodotti intermedi non energetici e beni energetici. L'attribuzione dei singoli prodotti a queste categorie avviene in base alla “destinazione prevalente” di ciascun prodotto, in linea con quanto raccomandato dall'Eurostat. In precedenza, invece, l'allocatione dei vari beni ai diversi raggruppamenti avveniva in base alla “destinazione effettiva”, ovvero ciascun prodotto compreso nel paniere dell'indice veniva incluso nelle varie categorie in relazione ai suoi utilizzi effettivi (potendo quindi comparire, in linea di principio, anche in più raggruppamenti).

Tavv. a5.11-a5.16 (cfr. anche capitolo 9, la nota alla Tav. 9.2)

Indagine sulle forze di lavoro dell'Eurostat

I paesi membri dell'UE conducono trimestralmente un'indagine tra le famiglie residenti per ottenere informazioni sulle condizioni demografiche e lavorative dei singoli individui. La rilevazione è armonizzata tra i vari paesi, sulla base di un regolamento comunitario, ed è condotta dagli istituti nazionali di statistica, che sono responsabili della selezione del campione, della preparazione del questionario, della condotta delle interviste e del trasferimento dei risultati all'Eurostat.

7. LA POLITICA MONETARIA COMUNE

Tav. a7.2

Bilancio della Banca d'Italia: attività e passività

Nella tavola sono presentati i dati del bilancio che provengono da informazioni contabili riclassificate in base a criteri statistici, secondo lo schema armonizzato adottato dalle banche centrali dell'Eurosistema. I dati del bilancio soggetti a valutazione si differenziano da quelli pubblicati nel capitolo 22: *Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio*, poiché sono calcolati applicando una valutazione mensile e non trimestrale e per il metodo di valutazione dei dati in oro e in valuta che segue criteri statistici armonizzati anziché quelli contabili.

A seguito della confluenza dell'Ufficio italiano dei cambi (UIC) nella Banca d'Italia dal 1° gennaio 2008, le sue attività e passività sono comprese nel bilancio della Banca d'Italia.

La voce "oro e crediti in oro" comprende l'oro di proprietà e i crediti derivanti da depositi in oro.

La voce "attività in valuta verso non residenti nell'area dell'euro" comprende titoli (esclusi quelli per investimento delle riserve e degli accantonamenti ricompresi nelle altre attività), crediti per operazioni temporanee, depositi e altri crediti, nonché biglietti esteri. Comprende inoltre i "crediti verso il Fondo monetario internazionale (FMI)" costituiti dalla tranche di riserva netta (ossia la quota di partecipazione del Paese all'FMI, al netto della quota nazionale in euro a disposizione dell'FMI stesso), dalle disponibilità di diritti speciali di prelievo e dai crediti nei confronti dei General Arrangements to Borrow (GAB) e dei New Arrangements to Borrow (NAB), dai prestiti derivanti da accordi speciali, dai depositi rientranti nella Poverty Reduction and Growth Trust (PRGT ex PRGF).

Nelle "attività in valuta verso residenti nell'area dell'euro" sono esclusi i titoli per investimento delle riserve e degli accantonamenti, ricompresi nelle altre attività, e sono invece compresi altri titoli e crediti per operazioni temporanee, depositi e altri crediti. Le "attività in euro verso non residenti nell'area dell'euro" includono i crediti per operazioni temporanee e altri crediti, ma escludono i titoli per l'investimento delle riserve e degli accantonamenti, ricompresi nelle altre attività.

I "prestiti in euro a IFM dell'area dell'euro" comprendono principalmente i crediti per le operazioni di politica monetaria. Le "operazioni di rifinanziamento principali" e "a più lungo termine" sono operazioni di finanziamento a pronti con patto di riacquisto a termine; le "operazioni temporanee di fine-tuning" vengono effettuate con frequenza non regolare per ridurre gli effetti di fluttuazioni non previste della liquidità sui tassi di interesse; le "operazioni temporanee di tipo strutturale" sono pronti contro termine posti in essere per modificare la posizione strutturale dell'Eurosistema nei confronti del settore finanziario. Le "operazioni di rifinanziamento marginale" rappresentano la liquidità overnight concessa, su iniziativa delle controparti contro attività stanziabili a garanzia, a un predefinito tasso di interesse. I "crediti connessi a scarti di garanzia" riportano importi versati a IFM in seguito a incrementi di valore di attività concesse a garanzia di crediti verso le controparti stesse.

I "titoli in euro emessi da residenti nell'area dell'euro" includono i titoli detenuti per finalità di politica monetaria, mentre non comprendono i titoli per investimento delle riserve e degli accantonamenti, ricompresi nelle altre attività.

La voce "crediti verso le Amministrazioni pubbliche" identifica uno specifico conto di bilancio: sono crediti sorti precedentemente all'avvio della seconda fase della UEM, costituiti dai titoli rivenienti dalla conversione del preesistente conto corrente di tesoreria (titoli ex lege 483/93) e dai crediti rivenienti dalle cessate gestioni degli ammassi obbligatori. Nel dicembre 2002 i BTP 1% ex lege 483/93 sono stati oggetto di concambio (ai sensi della legge 27.12.2002, n. 289) con altri titoli di valore equivalente a condizioni di mercato.

Nelle "attività verso l'Eurosistema", la voce "altre attività nette" è costituita principalmente dal saldo attivo del conto TARGET. Le quote di partecipazione delle banche centrali nazionali al capitale della BCE sono disponibili nel sito www.ecb.int.

Le "altre attività" comprendono gli investimenti a fronte di riserve, accantonamenti e fondi in titoli di Stato, in obbligazioni, in quote di partecipazione, in azioni o in altre attività, la cassa (monete di Stato nelle casse della Banca d'Italia); i crediti diversi verso lo Stato; i ratei e i risconti; i conti per imposte

differite attive; le immobilizzazioni materiali e immateriali; il saldo provvisorio, se negativo, tra spese e rendite dell'esercizio; le partite attive da regolare o in sospeso e altre attività minori o non rilevanti per l'Eurosistema.

Anche i dati evidenziati nel passivo derivano da informazioni contabili, riclassificate e settorizzate secondo i criteri statistici indicati dal Sistema europeo dei conti (SEC95). Dal gennaio 2002, in adesione agli accordi contabili tra le banche centrali dell'Eurosistema, la circolazione di banconote in euro è calcolata secondo il meccanismo di ripartizione delle banconote in circolazione dell'intera area dell'euro (cosiddetto capital share mechanism). In base a tale criterio una quota pari all'8 per cento del valore delle banconote in euro in circolazione nell'area è attribuito alla BCE, su base mensile; il rimanente 92 per cento è attribuito, sempre su base mensile, alle banche centrali, secondo le rispettive quote di partecipazione al capitale della BCE. La differenza tra la circolazione calcolata secondo tali schemi contabili e il valore delle banconote messe in circolazione è rilevata da ciascuna banca centrale nelle voci "attività/passività verso l'Eurosistema". Dal gennaio 2003 le banconote in lire sono escluse dalla voce circolazione e incluse nella voce "altre passività". A dicembre 2011 le banconote residue in lire sono state estinte.

Le "passività in euro verso IFM dell'area dell'euro" comprendono i depositi passivi nei confronti di istituzioni creditizie (conti correnti, inclusa la riserva obbligatoria, depositi overnight, depositi a tempo determinato, operazioni temporanee di fine-tuning e altri conti).

Le "passività in euro verso altri residenti nell'area dell'euro" comprendono i depositi e altre passività verso le Amministrazioni pubbliche o verso altre controparti diverse dalle IFM; in particolare, le disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria, il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Le "passività in euro verso non residenti nell'area dell'euro" comprendono i depositi per il servizio di cassa che la Banca svolge per conto di enti internazionali (BEI e BRI), nonché il saldo del conto intestato all'FMI.

Le "passività in valuta verso residenti nell'area dell'euro" comprendono depositi per operazioni temporanee poste in essere con controparti residenti e altre passività; le "passività in valuta verso non residenti nell'area dell'euro" comprendono depositi di soggetti esteri, debiti per operazioni temporanee e altre passività verso l'estero.

Nella voce "capitale e riserve" sono compresi il capitale sociale e le riserve.

Nelle "passività verso l'Eurosistema", nella voce "altre passività nette", è incluso il saldo passivo del conto TARGET intestato alla BCE.

Le "altre passività" comprendono gli accantonamenti, i vaglia ordinari e speciali, i depositi relativi a servizi di cassa svolti dalla Banca d'Italia, gli altri depositi costituiti per obblighi di legge, i debiti diversi verso lo Stato, i ratei e i risconti, le ritenute fiscali da versare all'Erario, l'utile dell'esercizio da ripartire e le banconote residue in lire fino al novembre 2011; in questa voce si comprende anche il saldo provvisorio, se positivo, tra spese e rendite dell'esercizio e le partite passive da regolare o in sospeso e altre passività minori o non rilevanti per l'Eurosistema.

Le "contropartite dei diritti speciali di prelievo (DSP) dell'FMI" comprendono il debito del paese verso l'FMI in DSP derivante dalle assegnazioni ricevute dal Fondo stesso in proporzione alla quota di partecipazione.

Tavv. a7.3-a7.4

Componenti e contropartite italiane degli aggregati monetari dell'area dell'euro: residenti nell'area

Le voci della tavola a7.3 sono riferite alle passività, incluse in M3, delle IFM residenti in Italia, e alla raccolta postale nei confronti del "settore detentore delle attività monetarie" dell'area dell'euro.

Le IFM residenti sul territorio nazionale comprendono la Banca d'Italia, le banche, i fondi comuni monetari, gli istituti di moneta elettronica e la Cassa depositi e prestiti spa. I fondi comuni monetari (FCM) sono organismi d'investimento collettivo che emettono passività monetarie; vengono identificati, dal febbraio 2012, in base ai criteri stabiliti dal Regolamento BCE 2011/12 che ha adottato a fini statistici la stessa definizione di fondo comune monetario utilizzata dall'ESMA (European Securities and Markets Authority). Tale nuova definizione, più stringente rispetto a quella adottata in passato (che

classificava come monetari quei fondi che emettono quote sostituibili ai depositi in termini di liquidità e/o investono in strumenti di debito trasferibili con una vita residua pari o inferiore all'anno), ha comportato a febbraio 2012 una riduzione della popolazione dei FCM e dell'ammontare delle serie storiche corrispondenti. Il settore detentore delle attività monetarie, adottato dal SEBC nel contesto dell'armonizzazione degli schemi statistici nazionali, comprende tutti i soggetti residenti nell'area dell'euro che non rientrano tra le IFM o le Amministrazioni pubbliche centrali. Include, quindi, le "altre Amministrazioni pubbliche" (enti locali e di previdenza) e gli "altri residenti" (fondi comuni non monetari, altre istituzioni finanziarie, società non finanziarie, imprese di assicurazione, famiglie, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

La voce "circolante" è costituita dalla quota di emissione dei biglietti attribuiti alla Banca d'Italia e dalle monete del Tesoro (circolazione) al netto della parte detenuta dalle banche italiane. Per effetto della migrazione delle banconote e delle monete in euro tra i paesi dell'area, la circolazione nazionale non è più identificabile con le quantità emesse in ciascun paese. Nei dati presentati, ai fini della misurazione della circolazione, viene adottata una convenzione consistente nell'attribuire alla Banca d'Italia una quota dell'emissione delle banconote in euro proporzionale alla quota da questa versata nel capitale della BCE (capital share mechanism). Le quote di partecipazione al capitale della BCE sono pari alla media semplice del peso percentuale della popolazione e del reddito di ogni paese nell'area. La quota risultante da tale convenzione differisce dalle evidenze contabili armonizzate sulla circolazione delle banconote in euro, in quanto calcolata secondo il meccanismo di ripartizione del 100 per cento della circolazione complessiva di banconote in euro dell'area, in base alle quote di partecipazione al capitale della BCE. Include, pertanto, anche la quota di banconote (8 per cento) distribuita dalle BCN, ma attribuita contabilmente alla BCE.

Dal gennaio 2003, il circolante esclude il controvalore della circolazione in lire.

I "depositi in conto corrente" comprendono i conti correnti liberi presso le IFM residenti sul territorio nazionale e le Amministrazioni postali. I "depositi con durata prestabilita fino a 2 anni" includono i certificati di deposito bancari rimborsabili fino a 24 mesi e, fino al settembre 2007, i buoni postali fruttiferi a 18 mesi. I "depositi rimborsabili con preavviso fino a 3 mesi" includono i libretti postali liberi e i buoni postali fruttiferi ordinari, e, dall'ottobre 2007, tutte le altre tipologie di buoni postali fruttiferi.

Le voci "quote di fondi comuni monetari" e "obbligazioni con scadenza fino a 2 anni" includono, perché statisticamente non identificabili, gli importi detenuti dalle Amministrazioni centrali e dalle IFM degli altri paesi dell'area dell'euro, anche se non rientrano nel settore detentore di moneta.

I contributi italiani agli aggregati monetari dell'area sono pubblicati escludendo il circolante, poiché, con l'introduzione dell'euro, non è più direttamente misurabile la quantità di banconote e di monete effettivamente detenuta in ciascun paese.

Le voci della tavola a7.4 sono riferite alle attività e alle passività delle IFM residenti in Italia nei confronti dei residenti dell'area dell'euro, incluse le Amministrazioni centrali, e alle contropartite della raccolta postale. Per maggiori informazioni sulla metodologia utilizzata cfr. *Aggregati monetari e crediti dell'area dell'euro: le componenti italiane*, in *Supplementi al Bollettino Statistico. Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 33, 2000; l'Appendice metodologica e le note alle tavole, in *Supplementi al Bollettino Statistico, Indicatori monetari e finanziari. Moneta e banche*; cfr. anche nel *Glossario* le voci: Istituzioni finanziarie monetarie, Moneta e Settore detentore delle attività monetarie.

8. LA DOMANDA, L'OFFERTA E I PREZZI

Tavv. 8.1-8.2, 8.5, Fig. 8.1, Tavv. a8.3-a8.4, a8.6-a8.8 (cfr. capitolo 5, la nota alla Tav. 5.1)

Tav. 8.6, Figg. 9.2, 14.7, 14.12, Tavv. a8.5, a9.14-a9.21

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2011, 2.936 aziende (di cui 1.858 con almeno 50 addetti). Dal 2002 l'indagine è stata estesa alle

imprese di servizi con 20 addetti e oltre, con riferimento alle attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2011 include 1.184 aziende, di cui 759 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 73,6 e al 71,4 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le aziende sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La Banca d'Italia, tramite il sistema BIRD (Bank of Italy Remote access to micro Data), offre a ricercatori ed economisti la possibilità di svolgere elaborazioni sui dati raccolti. Il sistema è progettato in modo da garantire il rispetto della riservatezza dei dati individuali, cui il ricercatore non può accedere direttamente. L'utilizzo del sistema è subordinato all'accettazione, da parte della Banca d'Italia, della richiesta di rilascio di un'utenza. Le elaborazioni non possono essere utilizzate per scopi diversi da quelli connessi alla ricerca scientifica. La documentazione relativa all'utilizzo del sistema è disponibile sul sito internet della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it).

Tav. a8.10

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative al grado di utilizzazione degli impianti, al livello degli ordini e della domanda, alle scorte di prodotti finiti, nonché alle tendenze a 3 mesi è basata sulla procedura TRAMO-SEATS.

Tav. a8.11

Fatturato totale per raggruppamenti principali di industrie

L'indice del fatturato misura le vendite delle imprese industriali sul mercato interno e su quello estero, espresse a prezzi correnti, limitatamente alle sezioni B (Estrazioni di minerali da cave e miniere) e C (Attività manifatturiere) della classificazione Ateco 2007, adottata dall'Istat nel marzo del 2009 in occasione della pubblicazione dei nuovi dati nella base 2005=100. La serie è destagionalizzata e corretta per il diverso numero dei giorni lavorativi mediante la procedura TRAMO-SEATS.

Gli indici per raggruppamenti principali di industrie, che dal 2003 sostituiscono quelli per destinazione economica precedentemente diffusi dall'Istat, si basano sulle definizioni armonizzate fissate in sede comunitaria. Anch'essi sono in base 2005=100, destagionalizzati e corretti per il diverso numero dei giorni lavorativi mediante la procedura TRAMO-SEATS.

Per maggiori dettagli, cfr. Istat, *I nuovi indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria in base 2005*, Nota Informativa, 27 marzo 2009.

Tavv. a8.12-a8.13

Indice destagionalizzato della produzione industriale

L'indice generale e quelli relativi ai singoli settori di attività economica sono destagionalizzati e corretti per il diverso numero dei giorni lavorativi mediante la procedura TRAMO-SEATS. La destagionalizzazione avviene in maniera diretta; a livello infrannuale, pertanto, i dati aggregati destagionalizzati possono differire dalla media ponderata delle componenti destagionalizzate. La classificazione delle attività economiche segue i criteri dell'Ateco 2007, adottata dall'Istat nel marzo del 2009 in occasione della pubblicazione dei nuovi dati nella base 2005=100.

Gli indici per raggruppamenti principali di industrie, che dal 2003 sostituiscono quelli per destinazione economica precedentemente diffusi dall'Istat, si basano sulle definizioni armonizzate fissate in sede comunitaria. Anch'essi sono in base 2005=100 e destagionalizzati con la procedura TRAMO-SEATS.

Per maggiori dettagli, cfr. Istat, *Il nuovo indice della produzione industriale in base 2005*, Nota Informativa, 18 marzo 2009, e il comunicato stampa *Indice della produzione industriale, febbraio 2010*, 12 aprile 2010.

Tavv. a8.14-a8.15

Grado di utilizzazione della capacità produttiva nell'industria

La capacità potenziale dell'industria è calcolata con interpolazione lineare per picchi produttivi desunti dagli indici trimestrali di produzione industriale con base 2005=100 (metodo Wharton). Il grado di utilizzo della capacità, a qualsiasi livello di aggregazione, è il rapporto tra l'indice della produzione industriale e quello corrispondente del potenziale. Per tutti i settori, i potenziali sono ottenuti direttamente; pertanto, i rispettivi indici del grado di utilizzo della capacità produttiva non sono necessariamente coerenti con quello generale.

Tavv. a8.16-a8.17

Indici dei prezzi al consumo: Italia

L'Istat pubblica tre indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (Nic), per le famiglie di operai e impiegati (Foi) e l'indice armonizzato (IPCA). I tre indicatori sono costruiti sulla base di un'unica rilevazione dei dati. Per il calcolo degli indici si utilizza, dal gennaio 1999, il metodo del concatenamento. La "base di calcolo" dell'indice (il periodo al quale sono riferiti i prezzi utilizzati al denominatore delle medie semplici) è il dicembre dell'anno precedente; la "base di riferimento dei pesi" (il periodo rispetto al quale si calcolano i pesi) è data dalla struttura dei consumi delle famiglie nella media dell'anno precedente; infine, la "base di riferimento dell'indice" (il periodo nel quale esso è posto pari a 100) è attualmente il 2010 per il Nic e il Foi e il 2005 per l'IPCA. Gli indici Nic e Foi si differenziano dall'IPCA soprattutto per la definizione di prezzo che viene considerata: quando il prezzo di vendita di un prodotto è diverso da quello effettivamente pagato dal consumatore (come, ad esempio, nel caso dei medicinali per i quali c'è un contributo da parte del Sistema sanitario nazionale) gli indici Nic e Foi considerano il prezzo pieno di vendita, mentre l'IPCA quello effettivamente pagato dal consumatore. Questa differenza incide anche sulla struttura di ponderazione dei tre indicatori. Ad esempio, nel Nic e nel Foi il peso della divisione *Servizi sanitari e spese per la salute* (8,3 e 7,2 per cento, rispettivamente) risulta significativamente più alto che nell'IPCA (3,8 per cento). L'IPCA, inoltre, tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni) ed esclude, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come le lotterie, il Lotto e i concorsi pronostici. Il Foi è ormai utilizzato quasi esclusivamente a fini legislativi (adeguamento dei canoni di locazione, dei contratti, ecc.), nella versione al lordo delle variazioni delle imposte indirette e al netto dei consumi di tabacchi.

Dal gennaio 2011, accogliendo le proposte avanzate in ambito europeo, l'Istat ha adottato per gli indici Nic e Foi un nuovo schema di classificazione dei consumi, basato su un dettaglio informativo più ampio che in passato. Contestualmente, l'Istat ha introdotto (in ottemperanza al Regolamento della CE 2009/330) una nuova metodologia per la rilevazione e il calcolo degli indici dei prezzi al consumo dei cosiddetti *prodotti stagionali*, ovvero quelli non in commercio in alcuni periodi dell'anno oppure acquistati in volumi modesti o irrilevanti (circa il 13 per cento dell'intero paniere). Secondo tale metodologia, ai prezzi dei prodotti *fuori stagione* è assegnata in ciascun mese la variazione media di quelli dei prodotti *in stagione* della stessa tipologia. In precedenza, invece, venivano mantenuti invariati fino a quando i prodotti non divenivano nuovamente acquistabili. L'Istat, seguendo le indicazioni dell'Eurostat, non ha ricostruito gli indici per il passato secondo le nuove modalità di rilevazione. Ciò ha determinato una discontinuità metodologica nelle corrispondenti serie storiche tra il 2010 e il 2011.

Tav. a8.18 (cfr. capitolo 5, la nota alla Tav. a5.9-a5.10)

Tav. a8.19

Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero

La metodologia di calcolo degli indicatori sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero è analoga a quella utilizzata per i corrispondenti indicatori relativi al mercato interno (cfr. la nota alla Tav. a8.18). Le informazioni utilizzate per la selezione dei prodotti e delle imprese nell'ambito del disegno campionario e per la costruzione del sistema di ponderazione sono invece differenti. Mentre per il mercato interno si utilizza come informazione principale il valore annuale della produzione industriale, per il mercato estero la fonte di riferimento è costituita dal valore delle esportazioni valutato fob riferito ai regimi definitivi (esportazioni dirette) al netto, quindi, delle esportazioni temporanee e delle reimportazioni.

Tav. a8.20

Valori medi unitari in euro dei manufatti importati ed esportati

Gli indici del commercio con l'estero forniscono informazioni sintetiche relative agli scambi che avvengono tra operatori appartenenti a un determinato paese o a un'area geografica o geoeconomica e operatori di paesi o aree estere. Gli istituti nazionali di statistica producono tre tipi di indici del commercio con l'estero: dei valori, dei valori medi unitari, delle quantità. Similmente a quelle dei prezzi alla produzione, anche queste statistiche non sono pienamente armonizzate a livello europeo e i confronti tra paesi possono risultare non affidabili. L'Eurostat calcola gli indici del commercio con l'estero sulla base dei dati grezzi rilevati dai paesi dell'Unione europea; tuttavia questi indicatori sono generalmente diversi da quelli dei singoli istituti di statistica. Ai fini della produzione di serie che mantengano nel corso del tempo un buon livello di rappresentatività l'Eurostat utilizza il metodo del concatenamento, considerando come periodo di base l'anno precedente a quello di riferimento degli indici. In conformità con gli accordi internazionali, le importazioni sono espresse in valori cif e le esportazioni in valori fob. Nei primi mesi del 2008 l'Istat ha completato la diffusione dei nuovi indici mensili del commercio estero dell'Italia, relativi al periodo 1996-2007, in base 2005=100. La revisione ha comportato un significativo miglioramento della metodologia applicata: è stato aumentato il livello di dettaglio merceologico utilizzato e viene sfruttato un nuovo metodo di trattamento dei dati anomali e degli errori di misura.

Gli indici dei valori medi unitari sono ottenuti per fasi successive di aggregazione di indicatori elementari riferiti a singole categorie merceologiche e aree geografiche. Il punto di partenza per il calcolo degli indici elementari sono i valori medi unitari delle specifiche voci, calcolati come rapporto tra il valore delle movimentazioni di merce avvenute nel mese corrente e la rispettiva quantità. Per ciascuna sottovoce, l'indice elementare è quindi calcolato rapportando il valore medio unitario del mese corrente alla media dei valori medi unitari dell'anno precedente. Gli indici dei valori medi unitari per livelli di aggregazione superiori sono indici di Fisher, ottenuti mediante la media geometrica dei corrispondenti indici di Laspeyres e di Paasche. Nel calcolo dell'indice di Paasche la ponderazione delle voci elementari è variabile, si basa cioè sui valori delle merci del mese corrente; l'indice aggregato di Laspeyres utilizza invece una ponderazione fissa costituita dai valori delle merci riferiti all'intero anno. L'aggregazione degli indici elementari relativi a ciascuna sottovoce in indici di ordine superiore viene effettuata utilizzando

varie classificazioni: tipologia commerciale (SITC rev. 3); settore economico (NACE rev. 1.1, Ateco 2002); raggruppamenti principali di industrie (RPI); raggruppamenti di paesi o aree di interscambio geografiche o geoeconomiche più ampie.

9. IL MERCATO DEL LAVORO

Tavv. 9.2-9.3, Figg. 9.1, 9.3, 11.1, 11.4, Tavv. a5.11-a5.16, a9.6-a9.8

Rilevazione sulle forze di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro* ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 180.000 individui in circa 1.300 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, istituti religiosi, caserme, ecc.) (cfr. la voce del *Glossario*: Rilevazione sulle forze di lavoro). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza. I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro*, in *Bollettino economico*, n. 43, 2004.

Tavv. 9.4, a9.3-a9.4 (cfr. capitolo 5, la nota alla Tav. 5.1)

Fig. 9.2, Tav. a9.13

Indagine sulle grandi imprese

La rilevazione condotta mensilmente dall'Istat coinvolge 1.160 imprese con almeno 500 addetti del settore privato non agricolo con l'eccezione dei servizi sociali e personali. Il campione è estratto dall'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA) dell'Istat relativo all'anno base 2005 e corrisponde a circa un quinto degli addetti dei settori oggetto d'indagine. Essa fornisce informazioni su costo del lavoro, retribuzioni lorde, occupazione, ore lavorate e ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) effettivamente utilizzate per i principali settori d'attività coinvolti, per impiegati e per operai. Il numero delle ore di CIG utilizzate, espresso in termini di occupati equivalenti, è utilizzato anche per calcolare l'indice dell'occupazione al netto dei dipendenti in Cassa integrazione guadagni.

Fig. 9.2 (cfr. anche capitolo 8, la nota alla Tav. 8.6)

Tavv. 9.5-9.6, Fig. 14.2

Indagine sui bilanci delle famiglie italiane

Dagli anni sessanta la Banca d'Italia conduce un'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane allo scopo di acquisire informazioni sui comportamenti economici delle famiglie. Il campione (dal 1987 pari a circa 8.000 famiglie) è di tipo probabilistico e viene selezionato attraverso un disegno campionario a due stadi. Nel primo stadio vengono selezionati circa 300 comuni italiani. Prima di procedere alla loro selezione i comuni vengono raggruppati in gruppi omogenei (strati) individuati da una combinazione della regione di appartenenza con la dimensione in termini di popolazione residente.

I comuni di maggiore dimensione sono tutti inseriti nel campione; i comuni più piccoli sono invece estratti, con criteri casuali, dai rispettivi strati. Nel secondo stadio i nominativi delle famiglie oggetto della rilevazione vengono estratti, con criteri casuali, dalle liste anagrafiche dei comuni selezionati nel primo stadio. Dall'indagine sul 1989, per favorire l'analisi dell'evoluzione dei fenomeni rilevati, è stato introdotto uno schema che prevede la presenza nel campione di una quota di unità già intervistate in occasione di pre-

cedenti indagini (famiglie panel). Nella fase di stima si tiene conto, mediante coefficienti di ponderazione, della diversa probabilità di selezione delle famiglie che deriva dal metodo di campionamento e dal processo di risposta che si è realizzato nel corso della rilevazione; nel caso di analisi storiche si utilizzano i pesi pesofi, che consentono l'allineamento alle principali distribuzioni marginali socio-demografiche di fonte Istat e alle distribuzioni derivanti dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*. I principali risultati dell'indagine e i dettagli sulla metodologia impiegata sono pubblicati nella serie *Indagini campionarie* dei *Supplementi al Bollettino Statistico*. La versione elettronica del rapporto statistico, i microdati e la documentazione per il loro sfruttamento sono disponibili sul sito internet della Banca d'Italia all'indirizzo <http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bilfait>.

Fig. 9.3 (cfr. la nota alla tav. 9.2)

Tavv. a9.14-a9.21 (cfr. capitolo 8, la nota alla tavola 8.6)

Tavv. a9.23-a9.24

Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali

L'Istat diffonde mensilmente gli indici delle retribuzioni contrattuali basati sulle voci retributive previste dagli accordi collettivi nazionali di lavoro e quelli della durata contrattuale del lavoro. Gli indici delle retribuzioni contrattuali fanno riferimento alla retribuzione media mensile, definita come dodicesimo della retribuzione contrattuale annuale, per un lavoratore dipendente a tempo pieno; sono esclusi dal computo i premi occasionali, gli straordinari, gli effetti sanciti dalla contrattazione decentrata e gli importi corrisposti a titolo di arretrati e una tantum. Gli indici della durata contrattuale del lavoro forniscono una misura della quantità di lavoro mensile che i dipendenti sono tenuti a prestare in base al contratto collettivo, al netto delle ore retribuite ma non lavorate per ferie, festività e permessi retribuiti.

10. LA STRUTTURA PRODUTTIVA E LE POLITICHE STRUTTURALI

Tav.10.1 (cfr. capitolo 5, la nota alla Tav. 5.1)

11. IL RUOLO DELLE DONNE NELL'ECONOMIA ITALIANA

Figg. 11.1, 11.4 (cfr. capitolo 9, la nota alla Tav. 9.2)

12. LA BILANCIA DEI PAGAMENTI E LA POSIZIONE PATRIMONIALE SULL'ESTERO

Tavv. 12.1, a12.1

Bilancia dei pagamenti

La tavola riporta statistiche compilate secondo gli standard della 5a ed. del Manuale del Fondo monetario internazionale, a cui si rinvia per una trattazione completa.

Nel conto corrente sono comprese tutte le transazioni tra residenti e non residenti che riguardano voci diverse da quelle finanziarie; si distingue tra merci, servizi, redditi e trasferimenti unilaterali correnti.

Le merci comprendono le merci in generale, le merci in lavorazione o lavorazioni, le riparazioni, le provviste di bordo e l'oro non monetario. Le merci sono registrate secondo la definizione fob-fob,

ovvero vengono valutate alla frontiera del paese esportatore (le statistiche del commercio estero presentano tipicamente la valutazione cif-fob, ovvero le importazioni sono valutate alla frontiera del paese che compila le statistiche).

Nei servizi si distingue fra trasporti, viaggi e altri (comunicazioni, costruzioni, assicurazioni, servizi finanziari, servizi informatici e di informazione, *royalties* e licenze, altri servizi per le imprese, servizi personali e servizi per il governo). I trasporti includono i noli e il trasporto di passeggeri, qualunque sia il modo del trasporto, e una serie di altri servizi distributivi e ausiliari connessi al trasporto. Tra i servizi ausiliari sono compresi, ad esempio, il carico e scarico e l'immagazzinamento, la revisione e la pulizia dei mezzi, le commissioni di spedizionieri e agenti. Sono esclusi i servizi di assicurazione connessi al trasporto, le provviste di bordo, le riparazioni, e il noleggio senza equipaggio. I viaggi comprendono i beni e i servizi acquistati dai viaggiatori che si trattengono meno di un anno in un paese in cui non sono residenti. Il vincolo temporale non vale per gli studenti e per i ricoverati in strutture sanitarie; sono esclusi i militari e il personale di agenzie governative e ambasciate e i loro familiari.

I redditi si distinguono tra redditi da lavoro (salari, stipendi e altri benefici, in natura o denaro e secondo la valutazione lorda, pagati a lavoratori dipendenti non residenti) e da capitale (incassi e pagamenti connessi, rispettivamente, con la detenzione di attività e passività finanziarie sull'estero).

I trasferimenti unilaterali correnti, suddivisi tra pubblici e privati, sono registrazioni in contropartita di cambiamenti di proprietà a titolo gratuito di risorse reali o di attività finanziarie tra residenti e non residenti.

Il conto capitale include i trasferimenti unilaterali in conto capitale e le attività intangibili. I primi sono la contropartita dei cambiamenti di proprietà di beni capitali o di fondi collegati all'acquisto o alla dismissione di beni capitali e la remissione di debiti; si distingue tra trasferimenti pubblici e privati. Nel conto capitale sono incluse, inoltre, le transazioni nella proprietà (non nell'uso) di attività intangibili quali i brevetti e l'avviamento commerciale.

Nel conto finanziario sono compresi gli investimenti diretti, quelli di portafoglio, gli altri investimenti, i derivati e le riserve ufficiali.

Gli investimenti diretti includono la transazione iniziale e tutte quelle successive tra l'investitore e l'impresa oggetto dell'investimento; l'investimento diretto viene classificato a seconda che riguardi immobili (per convenzione gli investimenti immobiliari sono registrati come investimenti diretti in una società figurativa proprietaria degli immobili stessi), azioni, utili reinvestiti e altre transazioni tra investitore e impresa o con altre imprese legate ai due soggetti menzionati. Quest'ultima previsione (legata ad esempio ai prestiti tra società tra le quali sussiste un legame di investimento diretto) non vale per le banche, riguardo alle quali si registrano negli investimenti diretti solo le transazioni in azioni e debito subordinato.

Negli investimenti di portafoglio vengono registrate le transazioni tra residenti e non residenti che riguardano quote di fondi comuni, titoli azionari e di debito. Sono escluse quelle che confluiscono negli investimenti diretti e quelle in derivati finanziari che ricevono separata evidenza.

Nella voce "altri investimenti" sono inclusi i crediti commerciali, i prestiti, i depositi e altre transazioni assimilabili.

Secondo la definizione armonizzata per la UEM, costituiscono riserve ufficiali (sia a livello nazionale sia a livello UEM) le attività liquide sotto il diretto controllo dell'autorità monetaria rappresentate da crediti vantati nei confronti di paesi non aderenti alla UEM e denominati in valute diverse dall'euro. I dati sulle riserve ufficiali sono calcolati su base lorda, non tenendo quindi conto delle passività.

Tav. a12.9

Posizione patrimoniale verso l'estero

I dati della posizione patrimoniale sull'estero sono ottenuti sulla base della nuova metodologia di rilevazione diretta delle consistenze. Per le componenti investimenti diretti, derivati e altri investimenti dei settori non bancari gli stock vengono rilevati su base campionaria. Per la componente investimenti di portafoglio si utilizza un sistema di raccolta prevalentemente imperniato sulla segnalazione "titolo per

titolo”, da parte del sistema bancario, dei depositi amministrati per conto della clientela. Per i periodi antecedenti al quarto trimestre 2007 le serie sono state ricostruite in continuità.

Tav. a12.10

Investimenti diretti per branca

La presenza di consistenze negative di investimenti diretti è resa possibile dalla convenzione di registrazione dei finanziamenti intrasocietari. Quando una società estera partecipata raccoglie fondi sul mercato e li presta alla società partecipante, i fondi relativi vengono registrati negli investimenti diretti come disinvestimenti, in riduzione dell’investimento diretto preesistente.

13. LA FINANZA PUBBLICA

Tavv. a13.1-a13.4

Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche, centrali, locali e degli Enti di previdenza

Le tavole riproducono i conti elaborati dall’Istat secondo le regole del Sistema europeo dei conti (SEC95) ad eccezione degli interessi passivi, per i quali si utilizza la definizione prevista ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi che include i flussi netti da contratti derivati (swaps e Forward Rate Agreements).

Tav. a13.5

Entrate tributarie del bilancio dello Stato

La tavola riporta dati di cassa contabilizzati nel bilancio dello Stato; si ricorda che, dal 1998, il momento della contabilizzazione può non coincidere con quello del versamento. Si ricorda, inoltre, che le entrate tributarie del bilancio non sono depurate dei rimborsi d’imposta (riportati tra i pagamenti); il gettito dell’IVA include quello di pertinenza della UE; le entrate del Lotto si riferiscono ai proventi lordi, ossia inclusivi degli aggi e delle vincite.

I dati sono al netto delle regolazioni contabili con alcune Regioni a statuto speciale: questo significa che a differenza dei dati del bilancio, quelli riportati nella tavola non includono il gettito di competenza della Sicilia, della Sardegna e, dal 2008, del Friuli Venezia Giulia, che in virtù dei loro statuti speciali viene trattenuto dalle regioni stesse (nel bilancio dello Stato questo gettito viene iscritto attraverso regolazioni di tipo contabile che vengono comunque riportate nella tavola per memoria).

Inoltre, le entrate di questa tavola sono state corrette per depurarle di alcune contabilizzazioni a cui non hanno corrisposto effettive variazioni di gettito: nel 2006 e nel 2007 la regolazione relativa all’anticipo dei concessionari sulle riscossioni delle “Altre imposte sugli affari” (rispettivamente 4.511 e 4.533 milioni). Nella tavola viene anche riportato il totale delle entrate tributarie senza tali correzioni (che corrisponde alle entrate tributarie pubblicate mensilmente in: *Indicatori monetari e finanziari. Finanza pubblica, fabbisogno e debito*, in *Supplementi al Bollettino Statistico*).

Le imposte dirette di questa tavola comprendono quelle di successione. I dati relativi all’Ires includono, dal 2008, il gettito delle imposte sostitutive introdotte con la L. 24.12.2007, n. 244. Nella voce “Altre” delle imposte dirette sono incluse alcune imposte minori a carattere permanente (ad esempio, imposte sulla successione, sulle riserve matematiche delle assicurazioni, prelievi su prestazioni delle assicurazioni vita e della previdenza complementare) e le imposte a carattere transitorio introdotte in ciascun anno. Vi rientrano anche le rateizzazioni di prelievi transitori introdotti in anni precedenti (cfr. nell’Appendice alla Relazione sull’anno 2008, nella sezione *Note metodologiche*, la nota alla Tav. a13.5).

Tra le imposte indirette, nella voce “Altre” sono comprese le imposte di consumo sugli spiriti, birra, GPL e quella sugli oli lubrificanti e bitumi di petrolio.

Tav. a13.7

Formazione del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche

Nella tavola vengono esposte le operazioni di cassa delle Amministrazioni pubbliche. Le altre operazioni delle Amministrazioni centrali sono calcolate per differenza tra il saldo del bilancio statale e il fabbisogno delle Amministrazioni centrali calcolato dal lato della copertura. La tavola riporta, per memoria, anche il fabbisogno delle Amministrazioni centrali non consolidato (ossia include eventuali finanziamenti concessi da enti appartenenti agli altri sottosettori delle Amministrazioni pubbliche).

Tavv. a13.8, a13.10-a13.11

Finanziamento del fabbisogno e consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche

Le tavole illustrano la composizione per strumenti del finanziamento del fabbisogno e della consistenza del debito del settore delle Amministrazioni pubbliche e dei suoi sottosettori: Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali ed Enti di previdenza. Il fabbisogno non coincide con la variazione del debito, oltre che per il differente trattamento riservato alle attività verso la Banca d'Italia (una riduzione di tali attività rappresenta una forma di copertura del fabbisogno mentre le corrispondenti consistenze non sono portate in riduzione del debito), per i diversi criteri contabili adottati nel computo delle due statistiche. In particolare: a) nel fabbisogno, con l'eccezione dei BOT, le emissioni di titoli sono valutate al “netto ricavo”, mentre i corrispondenti dati di consistenza sono valutati al valore facciale di emissione; b) nel fabbisogno il controvalore delle passività emesse in valuta è calcolato in base al tasso di cambio vigente al momento dell'emissione, mentre per i corrispondenti dati di consistenza la conversione viene effettuata in base al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento. Sia i dati relativi al fabbisogno sia quelli relativi al debito sono consolidati, ossia escludono i rapporti di debito/credito tra enti delle Amministrazioni pubbliche.

Il debito consiste nell'insieme delle passività finanziarie valutate al valore facciale di emissione. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee 2009/479, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: le monete e i depositi, i titoli diversi dalle azioni e i prestiti.

I depositi includono la raccolta postale e i conti in Tesoreria intestati a enti non appartenenti al settore delle Amministrazioni pubbliche.

I titoli a breve termine includono i BOT e i commercial paper emessi all'estero. I titoli a medio e a lungo termine includono principalmente i BTP, i CCT (evidenziati nella voce “a cedola variabile”), i CTZ, i prestiti obbligazionari della Repubblica e le obbligazioni emesse dalle Amministrazioni locali. Gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di swap effettuate dall'emittente.

I dati relativi ai prestiti erogati dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM) residenti sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti. I prestiti di IFM sono attribuiti al sottosettore delle Amministrazioni pubbliche cui appartiene l'ente tenuto al rimborso del prestito. I dati relativi ai prestiti di IFM non residenti sono desunti da diverse fonti e, ove possibile, confrontati direttamente con segnalazioni degli enti debitori. I dati relativi alle passività detenute da non residenti sono parzialmente stimati sulla base di segnalazioni per la bilancia dei pagamenti.

La voce “Altre passività” include i proventi delle operazioni di cartolarizzazione considerate come accensione di prestiti in base ai criteri definiti dall'Eurostat. A partire dal dicembre 2003, a seguito dell'uscita della Cassa depositi e prestiti dal settore delle Amministrazioni pubbliche, e fino all'agosto 2006 la voce comprende anche i prestiti erogati dalla Cassa depositi e prestiti spa in favore delle Amministrazioni pubbliche. Dal settembre 2006 la Cassa depositi e prestiti spa è inclusa tra le istituzioni finanziarie monetarie (IFM); dalla stessa data i prestiti erogati dalla Cassa in favore delle Amministrazioni pubbliche confluiscono nella voce “Prestiti di IFM”.

La voce “Attività verso Banca d’Italia e impieghi della liquidità” riguarda principalmente il conto Disponibilità del Tesoro, il Fondo per l’ammortamento dei titoli di Stato, altri depositi vincolati a scadenza predeterminata e le operazioni OPTES riguardanti impieghi della liquidità del Tesoro presso il sistema bancario (Decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze n. 25391 del 25 ottobre 2011).

Tavv. a13.9, a13.12

Fabbisogno e consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche (analisi dei consolidamenti)

Le tavole illustrano il finanziamento del fabbisogno e la consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche non consolidati. Gli elementi di consolidamento sono pari alla somma delle quote del debito di ciascun sottosettore detenute da enti appartenenti agli altri sottosettori delle Amministrazioni pubbliche.

Tavv. a13.13-a13.14

Consistenza del debito delle Amministrazioni locali

Le tavole illustrano la composizione per strumenti delle passività del settore delle Amministrazioni locali e dei suoi comparti: Regioni, Province, Comuni e altri enti (principalmente enti produttori di servizi sanitari). Per il complesso delle Amministrazioni locali vengono illustrati anche i dati ripartiti per area geografica secondo la classificazione Istat.

Tav. a13.15

Operazioni in derivati finanziari delle Amministrazioni locali

La tavola illustra le operazioni in derivati finanziari poste in essere dalle Amministrazioni locali. Per ciascuna regione si riportano il valore di mercato di tali operazioni e il numero di enti coinvolti. I dati sono elaborati a partire dalle segnalazioni statistiche di vigilanza e della Centrale dei rischi, che rilevano solo i contratti conclusi con intermediari operanti in Italia (banche autorizzate in Italia e le filiali italiane di banche estere), e vanno quindi considerati come una stima per difetto dell’operatività complessiva. Il valore di mercato negativo per l’amministrazione e positivo per la banca non concorre alla determinazione del debito delle Amministrazioni locali. Per valore di mercato si intende il valore intrinseco, che rappresenta il guadagno/la perdita potenziale che si determinerebbe per l’intermediario/l’Amministrazione locale se il contratto venisse chiuso al momento della rilevazione; dal dicembre 2008, in seguito al cambiamento della struttura delle segnalazioni di vigilanza, si fa riferimento al fair value. Per la scomposizione tra regioni sono stati utilizzati pesi tratti dalle segnalazioni in Centrale dei rischi. Dal gennaio 2005, la Centrale dei rischi rileva mensilmente le esposizioni in derivati finanziari degli intermediari operanti in Italia superiori alla soglia di censimento (la soglia è stata ridotta da 75 mila a 30 mila euro a partire da gennaio 2009), ovvero il credito potenziale vantato nei confronti della clientela (valore intrinseco positivo per la banca).

14. LA CONDIZIONE FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE E DELLE IMPRESE

Tavv. 14.1, 14.5

Confronto internazionale di attività e passività finanziarie delle famiglie e delle imprese

Le informazioni provengono da elaborazioni effettuate sulla base dei dati diffusi da fonti nazionali. Nonostante la maggiore comparabilità dovuta all’adozione del Sistema europeo dei conti (SEC95) permangono ancora differenze nelle statistiche dei vari paesi, dovute in particolare al metodo di valutazione adottato nei singoli paesi per le azioni di società non quotate.

Con riferimento ai dati per l’Italia si veda la nota alle Tavv. 14.2, 14.4, a14.1-a14.4.

Attività e passività finanziarie dell'Italia

I conti finanziari seguono lo schema di classificazione dei settori istituzionali e degli strumenti finanziari del SEC95. Il criterio di registrazione dei dati corrisponde alla competenza economica, mentre la valutazione è di norma basata sui prezzi di mercato.

Un manuale su *I conti finanziari dell'Italia*, pubblicato dalla Banca d'Italia nel 2003 nella collana Tematiche istituzionali, è disponibile all'indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/publicazioni/temist>.

La disponibilità di nuove informazioni, la revisione dei dati del passato e l'applicazione di innovazioni nelle metodologie potranno comportare revisioni delle statistiche pubblicate.

a) Cenni metodologici

I settori non sono consolidati al loro interno, ossia le transazioni tra unità appartenenti al medesimo settore compaiono sia all'attivo sia al passivo. Il criterio di valutazione dei flussi è quello dei prezzi ai quali sono avvenute le transazioni; le eccezioni sono costituite dalle riserve tecniche di assicurazione e dalle azioni non quotate e altre partecipazioni, derivate da valori di bilancio. Le consistenze degli strumenti finanziari quotati e dei derivati sono valutate ai prezzi di mercato correnti alla fine del periodo di riferimento. Fino al primo trimestre del 2007 la raccolta di conti correnti svolta da Poste italiane spa, con vincolo di impiego della liquidità presso il MEF, veniva direttamente considerata passività del MEF verso i depositanti. La legge finanziaria sul 2007 (comma 1097 e segg.) ha eliminato l'obbligo di riversamento di tali conti correnti presso la Tesoreria dello Stato. I conti correnti in questione sono stati quindi classificati come passività di Poste italiane spa nei confronti dei depositanti. La disposizione legislativa ha prodotto effetti visibili, a partire dal secondo trimestre 2007, sulle passività in depositi e attività in titoli delle Società non finanziarie, settore istituzionale in cui rientra Poste italiane spa.

Ai fini del calcolo delle emissioni nette di BOT, le emissioni lorde di questi titoli sono contabilizzate al prezzo di aggiudicazione. Per le principali tipologie di titoli di Stato, il valore di mercato secco si ottiene integrando le informazioni sulle singole emissioni al valore nominale con le osservazioni di prezzo giornaliero rilevate per i titoli trattati sul Mercato telematico per la negoziazione delle obbligazioni e dei titoli di Stato quotati (MOT). In accordo con la decisione dell'Eurostat del 23 maggio 2005, i titoli e i prestiti a medio e a lungo termine al passivo delle Amministrazioni centrali includono il debito che aveva contratto la società Infrastrutture spa per il finanziamento del progetto alta velocità (TAV).

La valutazione delle azioni e delle altre partecipazioni emesse da società non quotate viene effettuata con riferimento ai prezzi medi di borsa di società quotate appartenenti al medesimo settore, applicando coefficienti di rivalutazione ottenuti rapportando la capitalizzazione di borsa al patrimonio netto di bilancio. Al fine di ovviare alla scarsa rappresentatività delle società quotate rispetto all'universo delle società italiane di capitali, la valutazione ai prezzi di mercato è applicata alle sole società di dimensione comparabile a quella delle società quotate e limitatamente alle branche di attività con un numero sufficiente di società quotate. Per le rimanenti società la valutazione si basa sul patrimonio netto di bilancio.

A partire dalla Relazione sul 2007, i conti finanziari delle famiglie includono nuove informazioni sui prestiti delle famiglie alle cooperative, sulle partecipazioni in società di persone, sui crediti e debiti commerciali. Per maggiori informazioni, cfr. la serie *Indicatori monetari e finanziari. La ricchezza delle famiglie italiane*, in *Supplementi al Bollettino statistico*.

La voce "Riserve tecniche di assicurazione" comprende le riserve delle Imprese di assicurazione e dei Fondi pensione e i fondi di quiescenza; non vengono incluse le riserve degli Enti di previdenza.

Nei conti finanziari il criterio della competenza si riflette, da un lato, sulla registrazione degli interessi che sono contabilizzati nel momento della loro maturazione sotto forma di reinvestimento nello strumento finanziario che li ha generati; dall'altro, comporta l'alimentazione della sottovoce "Altri" dello strumento "Altri conti attivi e passivi" che incorpora le rimanenti poste di sfasamento tra flussi di competenza e flussi di cassa, principalmente relative a imposte, contributi e prestazioni sociali. Per il calcolo degli interessi di competenza viene adottato il criterio del debitore, in base al quale il rendimento rilevante è quello all'emissione. Nel caso dei titoli la registrazione per competenza si applica sia alle cedole in corso di maturazione, sia agli scarti all'emissione.

Le quote di fondi comuni emesse da residenti includono quelle emesse dai Fondi comuni e Sicav armonizzati (cfr. Tav. a18.1). Le consistenze di quote di fondi comuni italiani sono ripartite tra i settori sulla base delle informazioni di vigilanza prodotte dalle società di gestione dei fondi. Le emissioni nette di quote di fondi comuni comprendono anche i redditi da capitale conseguiti, che si considerano attribuiti ai soci e simultaneamente reinvestiti nel fondo. I fondi comuni monetari sono stati separati dai restanti fondi comuni per confluire nel settore delle Istituzioni finanziarie monetarie (IFM), in conformità con le definizioni del SEC95.

A partire dalla Relazione sul 2009, le informazioni relative ad attività e passività finanziarie verso il settore “Resto del mondo” fanno riferimento a dati calcolati sulla base di un nuovo sistema di rilevazione. La revisione dei dati attribuiti al settore estero comporta modifiche di rilievo nelle consistenze e nei flussi attivi e passivi attribuiti ad alcuni settori residenti, principalmente famiglie e società non finanziarie. Maggiori chiarimenti sono disponibili nel capitolo 12: *La bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale verso l'estero*.

A partire dal 2008 sono disponibili dati sulle attività e passività delle società per la cartolarizzazione dei crediti, suddivisi per settore di controparte (Circolare della Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 – 7° aggiornamento del 14 febbraio 2008). Le attività e passività finanziarie dei vari settori (in particolare i debiti finanziari delle famiglie e delle società non finanziarie) sono state integrate di conseguenza. Per gli anni che precedono il 2008 si è fatto ricorso a stime per la suddivisione tra settori. Dal giugno 2010, i prestiti cartolarizzati e cancellati dai bilanci di banche e intermediari ex art.107 del T.U.B. sono segnalati, con maggiore dettaglio, dai gestori bancari o finanziari dell'operazione (*servicer*). La disponibilità delle nuove informazioni ha comportato una revisione dei dati pubblicati in precedenza.

b) Fonti

Le principali fonti informative utilizzate sono: Matrice dei conti e altre segnalazioni di vigilanza; Centrale dei rischi; Centrale dei bilanci; Sistema informativo fondi di investimento aperti; Cerved; Bilancio della Banca d'Italia; Bilancio degli Enti di previdenza; altre informazioni fornite da MEF (Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento del Tesoro), Istat, Cassa depositi e prestiti spa, Consob, Borsa Italiana spa, Isvap, Covip.

c) Raffronti con altre informazioni pubblicate nella Relazione

Rispetto alle Tavv. 12.1, 12.5, a12.1, a12.8, a12.9 (Bilancia dei pagamenti) la principale differenza è che i dati relativi alla banca centrale sono costruiti a partire dal bilancio della Banca d'Italia e differiscono principalmente per i diversi criteri di valutazione.

La differenza tra i flussi totali di attività e passività finanziarie corrisponde al saldo di fonte Istat riportato nella figura 14.1, a meno di discrepanze statistiche.

Rispetto alle Tavv. a15.3 e a15.4 (Mercato finanziario), si rilevano le seguenti principali differenze:

- a) i BTP e i restanti titoli di Stato, nonché i Prestiti della Repubblica emessi all'estero sotto forma di obbligazioni, le obbligazioni Crediop per conto del Tesoro, le obbligazioni delle Ferrovie con onere di rimborso a carico del Tesoro e i titoli emessi da Infrastrutture spa nell'ambito del progetto TAV sono inclusi negli altri titoli a medio e a lungo termine emessi dalle Amministrazioni centrali;
- b) nei titoli a medio e a lungo termine emessi dalle imprese sono comprese le emissioni sull'euro-mercato;
- c) i titoli a medio e a lungo termine delle banche comprendono le obbligazioni emesse all'estero.

Tav. 14.3

Credito alle famiglie consumatrici

I prestiti non includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine e si riferiscono alle sole famiglie consumatrici. Per il calcolo dei tassi di crescita e per la correzione per le cartolarizzazioni, si veda la nota alle Figg. 14.4, 14.10.

I prestiti per l'acquisto di abitazioni includono quelli destinati alle ristrutturazioni edilizie.

Il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale. Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte

nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del TUB, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo.

Tav. 14.6

Credito alle imprese

I prestiti non includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine e si riferiscono ai settori delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici. Per il calcolo dei tassi di crescita e per la correzione per le cartolarizzazioni si veda la nota alle Figg. 14.4, 14.10. La voce "altri prestiti" tra le forme tecniche dei prestiti bancari è costituita prevalentemente da operazioni di factoring e leasing finanziario. Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del TUB.

Fig. 14.2 (cfr. capitolo 9, la nota alla Tav. 9.5)

Figg. 14.3, 14.8

Debiti finanziari delle famiglie e delle imprese

Per le famiglie i debiti finanziari dell'Italia includono anche i prestiti cartolarizzati; per le imprese i finanziamenti concessi dalle società di factoring o dalle società di leasing e i prestiti cartolarizzati sono inclusi nella voce "altri prestiti".

Figg. 14.4, 14.10

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari

I tassi di crescita a 12 mesi sono calcolati mediante la formula seguente (cfr. anche BCE, *Bollettino mensile*, note tecniche alle sezioni da 2.1 a 2.6):

$$g_t = [(X_t * X_{t-1} * X_{t-2} * X_{t-3} * X_{t-4} * X_{t-5} * X_{t-6} * X_{t-7} * X_{t-8} * X_{t-9} * X_{t-10} * X_{t-11}) - 1] * 100$$

dove $X_t = (F_t / S_{t-1} + 1)$, F_t è il flusso nel mese t , e S_t è il livello delle consistenze alla fine del mese t . Il flusso F_t è ottenuto come:

$$F_t = S_t - S_{t-1} + A_t$$

La serie A_t introduce un fattore di correzione che tiene conto dei cambiamenti dovuti a riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni diverse da quelle originate da transazioni.

La serie S_t include i prestiti cartolarizzati e cancellati dal bilancio. Dal giugno 2010 tali informazioni sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza. In precedenza l'ammontare delle cartolarizzazioni era stimato come segue:

$$\sum_{j=0, \dots, n} Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ da luglio 2000 e x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati; quest'ultimo è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore e forma tecnica ed è costante nel tempo.

Figg. 14.5, 14.11, Tavv. a14.9-a14.11

Tassi di interesse bancari sui prestiti

I tassi di interesse sono rilevati secondo criteri armonizzati stabiliti dall'Eurosistema e sono tratti da una rilevazione campionaria mensile avviata nel gennaio 2003 in applicazione del Regolamento CE 2002/63 (BCE 2001/18). Alla fine del 2011 il campione era composto da 106 banche, che rappresentavano l'81 per cento dei prestiti e l'86 per cento dei depositi dell'intero sistema creditizio italiano.

I tassi di interesse segnalati riguardano le consistenze in essere e le nuove operazioni relative alle principali forme di raccolta e di impiego in euro effettuate con famiglie e società non finanziarie residenti nell'area dell'euro dalle banche residenti in Italia. Nel settore delle famiglie sono incluse anche le famiglie produttrici e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Per maggiori dettagli metodolo-

gici sulla rilevazione e sui criteri di selezione del campione, cfr. *L'armonizzazione delle statistiche europee sui tassi di interesse bancari e le scelte metodologiche italiane*, in *Supplementi al Bollettino statistico, Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 57, 2003. Cfr. anche le voci del *Glossario*: Prestiti per l'acquisto di abitazioni, Credito al consumo e Prestiti per altri scopi.

I tassi di interesse sono ottenuti come media ponderata dei tassi sui vari strumenti distinti per scadenza e importo; i pesi sono dati dagli importi dei rispettivi strumenti. In particolare, i tassi sulle consistenze sono ponderati con i saldi dei conti alla fine del mese di riferimento; i tassi sulle nuove operazioni del mese sono ponderati con i relativi importi. Le "nuove operazioni" sono i contratti che vengono stipulati nel periodo di riferimento della segnalazione o che costituiscono una rinegoziazione di condizioni precedentemente determinate. I tassi di interesse in alcuni segmenti delle "nuove operazioni" possono risultare maggiormente volatili a causa del limitato numero di operazioni di finanziamento effettuate in taluni periodi.

I tassi di interesse sulle nuove operazioni di prestito alle famiglie e alle società non finanziarie fanno riferimento al "periodo di determinazione iniziale del tasso", definito come l'intervallo di tempo durante il quale non è contrattualmente prevista una variazione del tasso. Tra i prestiti sono inclusi i finanziamenti agevolati, per i quali viene segnalato il tasso di interesse complessivo applicato all'operazione, indipendentemente da quanto il cliente corrisponde; sono invece esclusi i tassi sulle sofferenze e sui prestiti ristrutturati. Con riferimento ai conti correnti attivi, il concetto di nuove operazioni coincide con quello delle consistenze; i tassi relativi a tale categoria sono pertanto inclusi tra le consistenze. La classe di importo indicata per i prestiti alle società non finanziarie si riferisce all'ammontare della singola operazione e non all'intera posizione creditoria della banca nei confronti dell'impresa.

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato alle famiglie è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie, assicurative) previste dalla direttiva del Consiglio europeo CEE 1987/102.

A partire dai dati di giugno 2010, la rilevazione dei tassi di interesse armonizzati è stata modificata come previsto dal Regolamento BCE 2009/7; questa modifica ha determinato alcune discontinuità nelle serie storiche. Le carte di credito, in precedenza comprese nel credito al consumo, e i prestiti rotativi sono inclusi nella voce "conti correnti attivi", verso famiglie e imprese, e pertanto non sono compresi tra le "nuove operazioni" ma negli aggregati relativi alle consistenze. I prestiti rotativi consistono in finanziamenti utilizzabili dal debitore senza preavviso (nei limiti di credito approvati) per i quali non c'è obbligo di rimborso periodico dei fondi, e il cui margine disponibile si ricostituisce in funzione dei rimborsi effettuati. Sempre a partire da giugno 2010, i tassi di interesse sui prestiti escludono, oltre alle sofferenze e alle posizioni ristrutturate, anche quelle scadute o sconfinanti e gli incagli (partite deteriorate).

Le informazioni statistiche sui tassi di interesse bancari comprendono i dati della Cassa depositi e prestiti spa.

Nelle Tavv. a14.9-a14.10 i tassi di interesse per gli anni 2008, 2009, 2010 si riferiscono alle nuove operazioni effettuate nel mese di dicembre dell'anno corrispondente. Nella Tav. a14.11 i tassi d'interesse per gli anni 2008, 2009, 2010 si riferiscono ai saldi dei conti alla fine del mese di dicembre dell'anno corrispondente.

Fig. 14.6

a) Prestiti deteriorati

Per la definizione di sofferenze rettifiche cfr. nell'Appendice la voce del *Glossario*: Sofferenze rettifiche.

b) Nuovi mutui in sofferenza per anno di erogazione

Suddividendo i mutui per anno di erogazione (coorte), le curve di mortalità indicano in ogni anno il numero di quelli entrati in sofferenza in percentuale di quelli complessivi della coorte. Nel calcolo sono tenute in considerazione le sole sofferenze che permangono per almeno tre semestri consecutivi. Le coorti non includono i mutui successivamente divenuti oggetto di surroga o rinegoziazione.

Fig. 14.7

Gli oneri finanziari netti, dati dalla differenza tra interessi pagati e interessi percepiti, sono stimati sulla base dei conti finanziari. Il margine operativo lordo è ottenuto sottraendo dal valore aggiunto al co-

sto dei fattori i redditi dei lavoratori dipendenti e quelli imputabili ai lavoratori autonomi. L'autofinanziamento è calcolato sottraendo dal margine operativo lordo gli oneri finanziari netti, gli utili distribuiti e le imposte correnti e in conto capitale e aggiungendo il saldo proventi e oneri diversi, i trasferimenti e le variazioni di altri fondi nelle disponibilità aziendali.

La quota di imprese in utile è tratta dall'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind), cfr. capitolo 8, la nota alla Tav. 8.6.

Fig.14.12 (cfr. capitolo 8, nota alla Tav. 8.6)

Fig.14.13

L'aggregato dei prestiti utilizzato per il calcolo degli indicatori include i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. I dati si riferiscono ai settori delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici.

I flussi annuali dei prestiti tra le classi di anomalia dei rimborsi sono calcolati sulla base delle matrici di transizione (cfr. la nota alle Tavv. a14.6-a14.7).

Tavv. a14.1-a14.4 (cfr. la nota alla Tav. 14.2)

Tav. a14.5

Banche residenti in Italia: prestiti a residenti in Italia per branca di attività economica

I dati si riferiscono alle banche residenti in Italia e alla Cassa depositi e prestiti spa. I dati non includono l'operatività delle filiali all'estero delle banche italiane. I prestiti comprendono anche le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive. L'aggregato è stato definito in coerenza con i criteri armonizzati stabiliti dall'Eurosistema.

La disaggregazione delle famiglie produttrici e delle società non finanziarie per branca di attività economica segue la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione basata sull'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento CE 2006/1893. Le 14 branche usano il livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si riporta anche una ulteriore disaggregazione in 11 raggruppamenti.

Tavv. a14.6-a14.7

Banche e società finanziarie: matrici di transizione tra classi di anomalia nel rimborso dei prestiti

Per ogni data di riferimento la clientela delle banche e delle società finanziarie che segnalano in Centrale dei Rischi è stata suddivisa in cinque classi caratterizzate da segnali di crescente difficoltà nel rimborso: prestiti privi di anomalia, sconfinanti, scaduti da oltre 90 giorni, partite incagliate o ristrutturati, in sofferenza. Tali classi sono definite come segue:

1. prestiti in sofferenza: esposizione complessiva per cassa degli affidati segnalati come in sofferenza per oltre il 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
2. prestiti incagliati o ristrutturati: esposizione complessiva per cassa degli affidati non rientranti nella precedente classe, ma segnalati come in sofferenza o come incagli o come ristrutturati per oltre il 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
3. prestiti scaduti da oltre 90 giorni: esposizione complessiva per cassa degli affidati non rientranti nelle precedenti classi, ma segnalati come in sofferenza o come incagli o come ristrutturati o come scaduti da oltre 90 giorni per oltre il 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
4. prestiti sconfinanti: esposizione complessiva per cassa degli affidati non rientranti nelle precedenti classi, ma segnalati come sconfinanti per oltre il 30 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;

5. prestiti privi di anomalia: esposizione complessiva per cassa degli affidati non rientranti nelle precedenti classi.

La matrice di transizione tra due date è stata costruita confrontando la classificazione di ciascun censito all'inizio e alla fine del periodo di osservazione. L'entità delle transizioni tra i diversi stati è calcolata attribuendo a ogni cliente l'ammontare dell'esposizione per cassa verso il sistema alla data iniziale. I censiti che risultano usciti dal perimetro di censimento alla data finale, e per i quali almeno un intermediario ha segnalato un passaggio a perdita, sono stati classificati come "perdite".

Sulla base delle matrici è possibile costruire indicatori sintetici relativi alla dinamica della qualità del credito tra le due date di interesse, come il saldo tra la frazione dei prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve (miglioramenti) e quella dei prestiti che passano in categorie più gravi (peggioramenti).

Tav. a14.8

Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi

Alla fine del 2011 le banche partecipanti alla rilevazione erano 185.

I tassi di interesse sui prestiti sono relativi ai finanziamenti a clienti con credito complessivo accordato o utilizzato (per cassa e di firma) verso la singola banca superiori a 75.000 euro. Il tasso a breve termine è ottenuto dalla ponderazione dei tassi riferiti a forme tecniche di prestito (operazioni a revoca e autoliquidanti) che per loro natura sono di breve durata. I prestiti autoliquidanti includono principalmente: anticipi per operazioni di factoring, su fatture e su effetti e documenti rappresentativi di crediti commerciali; sconto di portafoglio commerciale e finanziario indiretto; anticipo all'esportazione. I prestiti a revoca includono principalmente le aperture di credito in conto corrente.

La disaggregazione delle imprese per branca di attività economica segue la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (cfr. la nota alla Tav. a14.5).

Tavv. a14.9-a14.11 (cfr. la nota alla Fig. 14.5)

15. I MERCATI FINANZIARI

Tavv. a15.1-a15.2

Emissioni e rimborsi di valori mobiliari

Emissioni lorde: valore nominale dei titoli collocati a eccezione delle azioni, che sono espresse al valore di mercato; i titoli in valuta sono convertiti in euro al tasso di cambio della data di emissione; per i BTP€i (BTP indicizzati all'inflazione dell'area dell'euro) il capitale nominale non è rivalutato per il tasso di inflazione.

Rimborsi: valore nominale dei titoli rimborsati, incluse le operazioni di buy-back e di concambio; i titoli in valuta sono convertiti in euro al tasso di cambio della data di scadenza; per i BTP€i il capitale nominale non è rivalutato per il tasso di inflazione.

Emissioni nette: valore nominale dei titoli collocati al netto degli scarti di emissione e dei rimborsi. Per i BOT: differenza tra il valore nominale delle emissioni e quello dei rimborsi.

Da ottobre 2007 le obbligazioni emesse da banche includono anche quelle emesse dalla Cassa depositi e prestiti spa.

Tavv. a15.3-a15.4

Acquisti netti e consistenze di titoli italiani

I dati si riferiscono alle operazioni effettuate a titolo definitivo. Tra i titoli di Stato sono inclusi i prestiti della Repubblica.

Per i fondi comuni, la Banca d'Italia, le banche e l'estero, gli acquisti netti sono ottenuti sulla base dei flussi lordi; per gli istituti di previdenza, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore nominale. Per gli altri sottoscrittori, gli acquisti netti sono ottenuti, eccetto per i BOT, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore di bilancio; per i BOT, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore nominale.

Le consistenze dei titoli di Stato e delle obbligazioni sono valutate al valore nominale per tutti i sottoscrittori con l'eccezione dei titoli delle Amministrazioni locali e delle società private detenuti dall'estero, che sono valutati al valore di mercato.

Dall'ottobre 2009 le statistiche dei conti con l'estero dell'Italia fanno riferimento a dati sulle consistenze e sui flussi degli investimenti di portafoglio calcolati sulla base di un nuovo sistema di rilevazione (per maggiori informazioni si veda la nota alla Tav. a12.9).

Il dato relativo al settore estero è parzialmente stimato.

Le obbligazioni emesse da banche includono anche quelle emesse dalla Cassa depositi e prestiti spa e, a partire dalla relazione Annuale sul 2010, quelle riacquistate dalle banche stesse. Non sono inclusi covered bond e passività subordinate sotto forma di obbligazioni. Da dicembre 2011, la voce "obbligazioni" include, per le banche, le obbligazioni con garanzia statale emesse ai sensi del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201.

A partire dal 2010, le consistenze di titoli emessi da imprese e altri intermediari finanziari detenuti dalle banche includono, in linea con il trattamento adottato nelle statistiche armonizzate del SEBC, i titoli emessi da società veicolo a fronte di cartolarizzazioni di prestiti "ceduti e non cancellati" che in precedenza venivano solo in parte conteggiati nella serie. Gli acquisti netti sono al netto di questo cambiamento metodologico.

17. L'ATTIVITÀ DELLE BANCHE E DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 17.1-17.2, Figg. 17.1-17.2, Tavv. a17.1-a17.2, a17.4

Situazione riassuntiva dei conti delle banche

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dall'Eurosistema per l'area dell'euro. Gli "altri paesi dell'area dell'euro" includono: dal gennaio 2009 la Slovacchia e, dal gennaio 2011, l'Estonia.

I dati si riferiscono alla situazione contabile di fine periodo e sono relativi alle banche residenti in Italia e dal 2007 comprendono la Cassa depositi e prestiti spa.

I "prestiti" includono, oltre agli impieghi vivi, le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive. I titoli di proprietà quotati detenuti nel portafoglio delle banche sono segnalati al fair value alla data di riferimento della segnalazione; gli altri titoli di proprietà sono indicati al valore contabile. La voce "titoli diversi da azioni" include le quote dei fondi comuni monetari sottoscritti da banche. Le partecipazioni sono al lordo dei corrispondenti fondi di svalutazione. La voce "immobilizzazioni" è composta da mobili, immobili, immobilizzazioni in leasing finanziario in attesa di locazione e immobilizzazioni immateriali. Nei titoli in portafoglio sono incluse le obbligazioni proprie riacquistate.

I "depositi" includono i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e rimborsabili con preavviso, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente comprendono anche gli assegni circolari, mentre non comprendono i conti correnti vincolati. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati; comprendono anche quelli emessi per la raccolta di passività subordinate. I depositi rimborsabili con preavviso includono i depositi a risparmio liberi, e, a partire dai dati di ottobre 2007, le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti spa. Le "obbligazioni emesse", registrate al valore nominale, comprendono anche quelle emesse per la raccolta di passività subordinate nonché quelle proprie, i *reverse convertible* e i titoli di mercato monetario. Da dicembre 2011, la voce "obbligazioni" include le obbligazioni con garanzia statale ai sensi del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201. La voce "capitale e riserve" è composta dal capitale sociale, dalle riserve e dal saldo tra utili e perdite risultante dagli

esercizi precedenti; dal giugno 2010 include i fondi rettificativi su esposizioni per cassa, in precedenza imputati alla voce “altre passività”.

Gli “altri residenti” comprendono le famiglie, le imprese e le società finanziarie e assicurative. Le “altre Amministrazioni pubbliche” comprendono gli enti locali e di previdenza. Le statistiche adottano la settorizzazione del Sistema europeo dei conti (SEC95). I “prestiti alle Amministrazioni pubbliche” sono calcolati secondo il criterio del debitore principale.

Le serie storiche delle consistenze dei depositi e dei prestiti interbancari con controparti residenti in Italia, e le serie storiche “capitale e riserve” e “azioni e partecipazioni in IFM residenti in Italia” possono essere influenzate da discontinuità statistiche dovute agli effetti della riorganizzazione dei gruppi bancari.

Dal giugno 2010, per effetto del Regolamento BCE 2008/32 e di alcune modifiche nelle segnalazioni statistiche di vigilanza, le serie storiche dei prestiti, depositi, titoli in portafoglio e, di conseguenza, le serie storiche del totale attivo e passivo di bilancio delle banche, registrano una discontinuità statistica. In particolare, la serie storica dei prestiti include tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate, con un conseguente incremento delle relative serie storiche.

Dalla stessa data, i titoli in portafoglio includono i titoli, riacquistati dalla stessa banca, emessi a fronte di cartolarizzazioni di prestiti “ceduti e non cancellati”, che in precedenza venivano solo in parte conteggiati nella serie. Sempre dal 2010, i depositi includono nella voce “depositi con durata prestabilita oltre i due anni” le somme rivenienti da cartolarizzazioni e altre cessioni dei prestiti utilizzate per finanziare le “attività cedute e non cancellate” e l'acquisto di titoli delle proprie cartolarizzazioni non cancellate.

L'impatto complessivo delle innovazioni metodologiche sopra descritte sul bilancio aggregato del sistema bancario è quantificabile in 146,9 miliardi di euro a giugno 2010; allo scopo di facilitare la comparazione dei dati con i periodi antecedenti, si fornisce di seguito il dettaglio di tale impatto sulle principali voci interessate.

Principali fenomeni interessati	Milioni di euro
Prestiti (incluse le sofferenze)	65.861
Di cui:	
Prestiti a società non finanziarie residenti in Italia	6.501
Prestiti a famiglie residenti in Italia	58.921
Di cui:	
Credito al consumo	3.917
Prestiti per l'acquisto abitazioni	49.401
Altri prestiti	5.603
Titoli in portafoglio	81.098
Depositi con durata prestabilita oltre 2 anni	146.959

Per maggiori informazioni cfr. *L'armonizzazione delle statistiche bancarie europee e i riflessi sull'Italia*, in *Supplementi al Bollettino Statistico. Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 11, 2000; il riquadro: *La riforma delle statistiche bancarie*, in *Bollettino economico*, n. 36, 2001; e l'Appendice metodologica e le note alle tavole, in *Supplementi al Bollettino statistico, Indicatori monetari e finanziari. Moneta e banche*.

Per il calcolo dei tassi di crescita cfr. la nota alla Fig. 14.1.

Fig. 17.3 ,Tav. a17.9

Banche: nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti

Flusso delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I dati trimestrali sono depurati dalla componente stagionale, dove presente, e riportati ad anno.

- Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:
- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
 - b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
 - c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
 - d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'utilizzato complessivo per cassa.

Nella figura 17.3 le serie sono state costruite seguendo una metodologia non omogenea nel periodo considerato, riflettendo la disponibilità e la qualità dei dati. Nel periodo 1990-1995 i dati sono annuali e si riferiscono al totale dei prestiti erogati dalle banche operanti in Italia; il flusso di nuove sofferenze rettificate è tratto dalla Centrale dei rischi, i prestiti non in sofferenza rettificata dalla Matrice dei conti. Per il periodo 1996-2004 le serie sono costruite con la stessa metodologia del periodo precedente, ma i dati sono trimestrali. Nel periodo 2005-2011 i dati sono sempre trimestrali, ma sono riferiti all'insieme degli intermediari segnalanti alla Centrale dei rischi (banche e società finanziarie); il flusso delle sofferenze rettificate e i prestiti in essere sono entrambi tratti dalla Centrale dei rischi e pertanto soggetti alla soglia di rilevazione.

I dati della tavola a17.9 sono costruiti come media semplice dei rapporti trimestrali riportati nella figura 17.3.

Tavv. 17.4-17.5, Fig.17.4, Tav. a17.14

Banche: redditività e adeguatezza patrimoniale

Nella tavola 17.4 e nella figura 17.4 il margine d'intermediazione è definito sommando al margine di interesse gli altri ricavi netti, rappresentati dalla somma delle commissioni, dei profitti e perdite da operazioni finanziarie e degli altri proventi netti. Il risultato di gestione è definito sottraendo dal margine di intermediazione i costi operativi. Il risultato operativo netto è definito sottraendo dal risultato di gestione le rettifiche di valore nette e gli accantonamenti; sommando il risultato operativo netto e i proventi non ricorrenti si ottiene l'utile lordo. L'utile di pertinenza della capogruppo è ottenuto sottraendo dall'utile lordo le imposte sul reddito del periodo e l'utile di pertinenza di terzi e aggiungendo l'utile dei gruppi di attività in via di dismissione. L'utile di pertinenza della capogruppo comprende l'utile al netto delle imposte delle banche non appartenenti a gruppi.

Con riferimento alle tavole 17.5 e a17.14, dal 1° gennaio 2007 è entrato in vigore il nuovo quadro delle disposizioni prudenziali (c.d. Basilea 2) contenuto nella Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche). La nuova definizione di patrimonio di vigilanza è stata applicata fin da subito. In considerazione della facoltà degli intermediari, prevista a livello comunitario, di continuare ad applicare per il 2007 il regime prudenziale precedente, i nuovi metodi di calcolo delle attività ponderate per il rischio sono entrati pienamente in vigore a partire dal 1° gennaio 2008.

Dal 31 dicembre 2010 si applicano le disposizioni che recepiscono la direttiva comunitaria cosiddetta CRD2 e tengono conto delle linee guida del CEBS (cfr. la Circolare n. 263). Sul fronte patrimoniale, la direttiva ha previsto le caratteristiche economiche (in termini di permanenza, flessibilità dei pagamenti e capacità di assorbimento delle perdite) che gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale devono possedere per essere computabili nel patrimonio di base, nonché nuovi limiti di computabilità. È stata inoltre rivista la definizione di capitale considerato integralmente nel patrimonio core tier 1, che ora comprende, di fatto, solo le azioni ordinarie.

Il 31 dicembre 2011 è entrata in vigore la direttiva comunitaria cosiddetta CRD3 (cfr. il capitolo 19: *L'azione di vigilanza* e la Circolare n. 263). Le nuove disposizioni modificano, tra l'altro, la disciplina sul rischio di credito, le operazioni di cartolarizzazione e i rischi di mercato. In particolare, i correttivi alla disciplina sui rischi di mercato, che riguardano sia il metodo standardizzato sia quello avanzato basato sui modelli interni, e gli interventi in materia di cartolarizzazioni rendono il trattamento prudenziale maggiormente commisurato ai rischi effettivi sottostanti.

I coefficienti patrimoniali sono calcolati in rapporto alle attività ponderate per il rischio avendo a numeratore: il patrimonio di vigilanza (incluso il patrimonio di terzo livello) per il coefficiente di

patrimonializzazione; il patrimonio di base (tier 1) per il coefficiente relativo al patrimonio di base (tier 1 ratio); il patrimonio di base al netto degli strumenti ibridi di capitale (core tier 1) per il coefficiente relativo al core tier 1 (core tier 1 ratio).

Per indicazioni più dettagliate sulla definizione di patrimonio di vigilanza e sui metodi di calcolo delle attività ponderate per il rischio si vedano anche le “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” (Circolare della Banca d’Italia n. 155 del 18 dicembre 1991), disponibili sul sito internet dell’Istituto.

Tavv. a17.1-a17.2 (cfr. la nota alla Tav. 17.1)

Tav. a17.3

Tassi di interesse bancari sui depositi

I tassi di interesse sono rilevati secondo criteri armonizzati stabiliti dall’Eurosistema e sono tratti da una rilevazione campionaria. Per dettagli sulla rilevazione sui tassi di interesse bancari cfr. la nota alla Fig. 14.5.

Per i depositi in conto corrente e rimborsabili con preavviso, il concetto di nuove operazioni coincide con quello delle consistenze; i tassi relativi a tali categorie sono pertanto inclusi tra le consistenze. Il tasso medio sulle consistenze del totale dei depositi è calcolato come media ponderata dei tassi sui depositi in conto corrente, con durata prestabilita, rimborsabili con preavviso e sui pronti contro termine.

I tassi di interesse sulle nuove operazioni per gli anni 2008, 2009, 2010 si riferiscono alle nuove operazioni effettuate nel mese di dicembre dell’anno corrispondente. I tassi di interesse sulle consistenze per gli anni 2008, 2009, 2010 si riferiscono ai saldi dei conti alla fine del mese di dicembre dell’anno corrispondente.

Tav. a17.4 (cfr. la nota alla Tav. 17.1)

Tav. a17.5

Banche residenti in Italia: titoli in portafoglio

I dati si riferiscono alle banche residenti in Italia e alla Cassa depositi e prestiti spa. I dati non includono l’operatività delle filiali all’estero delle banche italiane.

I dati, mensili e annuali, sono di fine periodo. Gli aggregati sono definiti in coerenza ai criteri armonizzati stabiliti dall’Eurosistema. In base alle definizioni contenute nella Matrice dei conti entrata in vigore con i dati riferiti a dicembre 2008 (Circolare della Banca d’Italia n. 272 del 30 luglio 2008), i titoli di proprietà quotati sono segnalati al fair value dell’ultimo giorno lavorativo del mese di riferimento della segnalazione; mentre gli altri titoli di proprietà sono indicati al valore contabile.

La voce “totale altri titoli” include le quote dei fondi comuni monetari sottoscritti da banche.

Da giugno 2010 i titoli in portafoglio includono i titoli, riacquistati dalla stessa banca, emessi a fronte di cartolarizzazioni di prestiti ceduti e non cancellati che in precedenza venivano solo in parte conteggiati nella serie (cfr. la nota alla Tav. 17.1). Le obbligazioni emesse da banche detenute nel portafoglio includono le obbligazioni con garanzia statale ai sensi del decreto legge 6 dicembre 2011, n.201.

Tav. a17.6

Banche residenti in Italia: situazione dei conti per categoria

I dati si riferiscono alle banche residenti in Italia e alla Cassa depositi e prestiti spa, compresa tra le banche sotto forma di società per azioni. I dati non includono l’operatività delle filiali all’estero delle banche italiane.

La classificazione per categorie prevede lo spostamento di banche tra gruppi istituzionali nel caso di modifica della loro forma societaria.

La definizione degli aggregati rispecchia i criteri armonizzati stabiliti dall'Eurosistema. I prestiti e i depositi con residenti non includono l'operatività con la Banca d'Italia e i fondi comuni monetari. I titoli includono le quote dei fondi comuni monetari sottoscritti da banche. La voce "attività sull'estero" include prestiti, titoli in portafoglio, azioni e partecipazioni con tutti i settori residenti negli altri paesi dell'area dell'euro e nel resto del mondo. La voce "passività sull'estero" include tutte le forme di deposito di tutti i settori residenti negli altri paesi dell'area dell'euro e nel resto del mondo. Per la definizione delle altre voci cfr. le note alla Tav. 17.1.

Gli aggregati della presente tavola risentono delle discontinuità illustrate nella nota alla Tav. 17.1; in particolare, per quelle registrate nel 2010 dovute al Regolamento BCE 2008/32 e ad alcune modifiche nelle segnalazioni statistiche di vigilanza, si fornisce l'impatto sulle principali voci interessate (valori in milioni di euro).

	Banche sotto forma di spa	Banche popolari	Banche di credito cooperativo	Filiali di banche estere
Prestiti	53.989	3.201	1.725	6.946
Titoli in portafoglio	70.659	4.581	1.147	4.711
Depositi con durata prestabilita oltre i due anni	124.648	7.782	2.872	11.657

Tav. a17.7

Banche residenti in Italia: situazione dei conti per gruppi dimensionali

Le informazioni si riferiscono alle banche residenti in Italia e alla Cassa depositi e prestiti spa inclusa tra le banche maggiori. I dati non includono l'operatività delle filiali all'estero delle banche italiane.

Le tavole si basano sulla classificazione dimensionale delle banche introdotta nella Relazione sull'anno 2006. La graduatoria è stata stilata prendendo come aggregato di riferimento, per ciascuna banca, una media ponderata dei fondi intermediati di cinque trimestri. Eventuali operazioni di fusione o incorporazione che interessano le banche appartenenti a un gruppo influenzano i dati relativi a quel gruppo. Per la numerosità delle singole classi, cfr. nel *Glossario* la voce: Banche.

Per le definizioni delle voci della situazione dei conti cfr. la nota metodologica alla Tav. a17.6.

Gli aggregati della presente tavola risentono delle discontinuità illustrate nella nota alla Tav. 17.1; in particolare, per quelle registrate nel 2010 dovute al Regolamento BCE 2008/32 e ad alcune modifiche nelle segnalazioni statistiche di vigilanza, si fornisce l'impatto sulle principali voci interessate (valori in milioni di euro).

	Banche maggiori	Banche grandi	Banche medie	Banche piccole	Banche minori
Prestiti	21.745	5.328	23.751	13.377	1.660
Titoli in portafoglio	28.318	2.617	37.056	11.954	1.153
Depositi con durata prestabilita oltre i due anni	50.063	7.945	60.807	25.331	2.813

Tav. a17.9 (cfr. la nota alla Fig. 17.4)

Tav. a17.10

Esposizione consolidata delle banche e dei gruppi bancari italiani verso non residenti

I dati sono elaborati secondo la metodologia definita dalla BRI per la redazione delle *International Consolidated Banking Statistics* (www.bis.org/statistics/intfinstatsguide.pdf) e si riferiscono all'aggregato

dei *foreign claims*, definiti come somma delle esposizioni della capogruppo e delle filiali e filiazioni estere verso soggetti non residenti nella nazione di insediamento della capogruppo. Le esposizioni sono calcolate con riferimento al “debitore ultimo”, al netto delle operazioni di trasferimento del rischio.

La quota sulle esposizioni estere è calcolata in percentuale del totale dei *foreign claims* riportati dalle banche segnalanti alla BRI, escluse le esposizioni domestiche.

La distribuzione per area geopolitica dei paesi verso cui sono presenti esposizioni delle banche italiane è la seguente:

Paesi appartenenti all'area dell'euro:

- Austria, Belgio, Cipro, Estonia (dal 2011), Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna;

Altri paesi industriali:

- Andorra, Australia, Canada, Danimarca, Giappone, Isole Faeroer, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Nuova Zelanda, Regno Unito, San Marino, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Vaticano;

Paesi in via di sviluppo:

- Europa: Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Estonia (fino a dicembre 2010), Kosovo, Lettonia, Lituania, Macedonia, Montenegro, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Turchia, Ungheria;
- paesi dell'ex URSS: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan;
- Africa e Medio Oriente: Algeria, Angola, Arabia Saudita, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Ciad, Costa d'avorio, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Gibuti, Giordania, Guinea, Guinea Bissau, Guinea Equatoriale, Iran, Iraq, Israele, Kenya, Kuwait, Lesotho, Liberia, Libia, Madagascar, Malawi, Mali, Marocco, Mauritania, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Oman, Palestina (terr. aut.), Qatar, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Congo, Repubblica democratica del Congo, Repubblica Sudafricana, Rwanda, São Tomé e Príncipe, Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Siria, Somalia, Sudan, Swaziland, Tanzania, Togo, Tunisia, Uganda, Yemen, Zambia, Zimbabwe;
- Asia e Pacifico: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Filippine, India, Indonesia, Isole Fiji, Isole Marshall, Isole Salomone, Laos, Malaysia, Maldive, Mongolia, Myanmar, Nepal, Nuova Caledonia, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Polinesia Francese, Sri Lanka, Taiwan, Territori britannici oltremare, Thailandia, Tonga, Vietnam;
- Centro e Sud America: Argentina, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Dominica, Ecuador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Salvador, Suriname, Trinidad e Tobago, Turks e Caicos, Uruguay, Venezuela;
- Centri offshore: Anguilla, Antigua e Barbuda, Antille Olandesi (fino a dicembre 2010), Aruba, Bahama, Bahrein, Barbados, Bermuda, Curaçao (dal 2011), Cayman, Gibilterra, Guernsey, Hong Kong, Isola di Man, Isola Maurizio, Isole Vergini britanniche, Jersey, Libano, Macao, Montserrat, Panama, Saint Kitts e Nevis, Samoa, Singapore, Sint Maarten – parte olandese (dal 2011), Vanuatu.

Tavv. a17.11-a17.13

Conti economici delle banche

I dati pubblicati in queste tavole si riferiscono all'intero sistema creditizio italiano. Sono escluse le filiali di banche italiane operanti all'estero.

Nella tavola a17.11, con l'eccezione delle informazioni riportate per memoria, i dati sono ottenuti considerando soltanto le banche per le quali le informazioni di conto economico sono disponibili sia per l'anno di riferimento sia per quello precedente. Le variazioni percentuali degli aggregati nei quali confluiscono i dividendi per partecipazioni in banche sono state corrette escludendo l'ammontare corrispondente per l'anno stesso e per quello precedente. Tale correzione non è stata apportata alla variazione delle imposte e dell'utile netto. Gli aggregati riportati nelle tavole costituiscono una riclassificazione dello schema di bilancio previsto dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia; il raccordo con le voci del bilancio bancario è illustrato nello schema seguente.

Schema di raccordo tra le voci delle tavole a17.11-a17.12 e il bilancio bancario

Nome aggregato	Voci dello schema di bilancio civilistico	
Interessi attivi	10. Interessi attivi e proventi assimilati (esclusa la componente "differenziali positivi relativi alle operazioni di copertura")	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa agli "interessi attivi" al lordo delle imposte)	+
Interessi passivi	20. Interessi passivi e oneri assimilati (esclusa la componente "differenziali negativi relativi alle operazioni di copertura")	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa agli "interessi passivi" al lordo delle imposte)	+
Saldo contratti derivati di copertura	10. Interessi attivi e proventi assimilati (per la sola componente "differenziali positivi relativi alle operazioni di copertura")	+
	20. Interessi passivi e oneri assimilati (per la sola componente "differenziali negativi relativi alle operazioni di copertura")	-
Margine di interesse	30. Margine di interesse	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa agli "interessi attivi e passivi" al lordo delle imposte)	+
Altri ricavi netti	60. Commissioni nette	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa alle "commissioni nette" al lordo delle imposte)	+
	70. Dividendi e proventi simili	+
	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	+
	90. Risultato netto dell'attività di copertura	+
	100. Utili/perdite da cessione/riacquisto	+
	110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	+
	190. Altri oneri/proventi di gestione (per la sola componente "Altri proventi", escluse le poste "fitti e canoni attivi" e "recuperi di spese per dipendenti propri distaccati c/o terzi")	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa agli "altri proventi" al lordo delle imposte)	+
<i>Negoziazione e valutazione al fair value</i>	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	+
	90. Risultato netto dell'attività di copertura	+
	100. Utili/perdite da cessione/riacquisto	+
	110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	+
<i>Servizi</i>	60. Commissioni nette	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa alle "commissioni nette" al lordo delle imposte)	+
<i>Dividendi e proventi assimilati</i>	70. Dividendi e proventi simili	
Costi operativi	150. Spese amministrative	+
	170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (per la sola componente "ammortamento")	+
	180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (per la sola componente "ammortamento")	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa agli "altri oneri" al lordo delle imposte)	+
	190. Altri oneri/proventi di gestione (per la sola componente "Altri oneri")	+
	190. Altri oneri/proventi di gestione (per la componente "Altri proventi", le poste "fitti e canoni attivi" e "recuperi di spese per dipendenti propri distaccati c/o terzi")	-
<i>Costi per il personale bancario</i>	150. a) Spese amministrative: spese per il personale	+
	150. a) Spese amministrative: spese per il personale (per la sola componente relativa al "personale esattoriale")	-
	190. Altri oneri/proventi di gestione (per la sola componente "Altri proventi", la posta "recuperi di spese per dipendenti propri distaccati c/o terzi")	-

Schema di raccordo tra le voci delle tavole a17.11-a17.12 e il bilancio bancario

Nome aggregato	Voci dello schema di bilancio civilistico	
Rettifiche e riprese di valore e accantonamenti	130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie	+
	160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	+
	170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (esclusa la componente "ammortamento")	+
	180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (esclusa la componente "ammortamento")	+
	220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	+
	230. Rettifiche di valore dell'avviamento	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per le sole componenti relativa alle "svalutazioni e rivalutazioni" al lordo delle imposte)	
<i>Su crediti</i>	130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie (per la sola componente relativa ai "finanziamenti")	
Proventi straordinari	210. Utile (perdita) delle partecipazioni	+
	240. Utile (perdita) da cessione di investimenti	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per le sole componenti relativa alle "utili e perdite da realizzo" al lordo delle imposte)	+
Imposte	260. Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa alle "imposte")	+

Nel calcolo del costo unitario del personale bancario sono esclusi gli oneri straordinari sostenuti per incentivare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro, i compensi degli amministratori e le spese per il personale collocato a riposo.

Le poste di bilancio a cui sono rapportate le voci dei conti economici vengono calcolate come media di tredici dati mensili, attribuendo peso 1 al mese di dicembre dell'anno di riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi; se l'informazione è basata su dati trimestrali, la media è calcolata su 5 trimestri, attribuendo peso 1 all'ultimo trimestre dell'anno e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai trimestri intermedi.

I dati della tavola a17.12 escludono le banche per le quali non sono disponibili nell'anno le informazioni di conto economico. La somma degli interessi attivi ripartiti per controparte differisce dal totale degli interessi attivi in quanto non include quelli generati da derivati pluriflusso, da derivati connessi con la fair value option e, fino al 2008, quelli generati da attività cedute e non cancellate che non sono oggetto di operazioni di pronto contro termine. Analoghe differenze sussistono tra la somma degli interessi passivi ripartiti per controparte e il totale degli interessi passivi. La classificazione per categorie prevede che, nel caso di modifica della forma societaria, le banche vengano riattribuite tra i gruppi istituzionali.

Tav. a17.13

Banche residenti in Italia: formazione del margine di interesse

I dati escludono le banche che non hanno segnalato nell'anno le informazioni di conto economico e le filiali di banche estere comunitarie, per le quali non sono disponibili dati di bilancio coerenti con le ripartizioni per controparte degli interessi attivi e passivi.

Le poste di bilancio a cui sono rapportate le voci dei conti economici vengono calcolate come media su 3 semestri, attribuendo peso 1 all'ultimo semestre dell'anno e a quello dell'anno precedente e peso 2 al semestre intermedio. I fondi fruttiferi sono calcolati come somma dei depositi presso la Banca d'Italia, dei finanziamenti sull'interno, dei titoli (escluse le azioni), dei rapporti attivi con istituzioni creditizie e delle attività verso non residenti.

La somma degli interessi attivi ripartiti per controparte differisce dal totale degli interessi attivi in quanto non include quelli generati da derivati pluriflusso, da derivati connessi con la fair value option e, fino al 2008, quelli generati da attività cedute e non cancellate che non sono oggetto di operazioni di pronto contro termine. Analoghe differenze sussistono tra la somma degli interessi passivi ripartiti per controparte e il totale degli interessi passivi.

Tav. a17.14 (cfr. la nota alla Tav. 17.4)

Tav. a17.15

Gruppi bancari: stato patrimoniale

I dati relativi ai gruppi bancari sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata; essi sono ripartiti in tre classi con riferimento alla loro natura e al paese di residenza dei soggetti controllati: sottosistema creditizio residente (comprese le case madri italiane), sottosistema finanziario residente e sottosistema estero (comprese le filiali estere delle banche residenti).

Tavv. a17.20-a17.24

Società finanziarie dell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB: redditività, rischi e adeguatezza patrimoniale

Tutti i dati sono desunti dalle segnalazioni di vigilanza trasmesse dalle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale.

Per neutralizzare la discontinuità nelle serie storiche dei dati indotta dalle numerose iscrizioni e cancellazioni in corso d'anno, nelle tavole a17.21, a17.22 e a17.24 è stato utilizzato un campione costante di società finanziarie che hanno trasmesso le segnalazioni alla fine di entrambi gli esercizi 2010 e 2011.

I dati della tavola a17.23 sono desunti dalle segnalazioni trasmesse alla fine di ciascun esercizio da tutte le società a ciascuna data. Le grandezze dell'attivo, del passivo e dei crediti di firma sono espresse a valori "netti" (di presumibile realizzo). I dati settorizzati per area geografica e settore di attività economica sono basati su valori "lordi" (incluse eventuali svalutazioni).

18. L'ATTIVITÀ DEGLI INVESTITORI ISTITUZIONALI

Tav. a18.1-a18.2

Fondi comuni mobiliari armonizzati di diritto italiano

I dati si riferiscono a fondi comuni e SICAV armonizzati. Non includono i fondi chiusi. I dati sulle azioni includono le quote di fondi comuni. La differenza tra patrimonio netto e portafoglio totale è costituita da altre attività nette (principalmente liquidità). L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

Tavv. a18.4-a18.5

Attività di gestione patrimoniale

Per ciascuna tipologia di intermediario considerata, i dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale. Le "altre attività finanziarie" sono costituite prevalentemente da strumenti derivati, diritti e warrant. I dati sulla raccolta includono le acquisizioni e le cessioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

20. LE INFRASTRUTTURE DEL SISTEMA DEI PAGAMENTI ALL'INGROSSO E DEI MERCATI MONETARIO E FINANZIARIO

Tavv. 20.1, a20.3, a21.7

Flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento

I flussi lordi in compensazione sono costituiti dal totale delle partite a credito (o a debito) presentate dagli aderenti: ciascuna transazione, che nell'ambito della compensazione figura sia a carico del debitore sia a carico del creditore, è conteggiata una sola volta.

Il saldo multilaterale rappresenta lo sbilancio di ogni aderente nei confronti di tutti gli altri complessivamente considerati (Tavv. 20.1, a20.3, a21.7).

I saldi multilaterali regolati in TARGET2-Banca d'Italia (BI-Rel fino al 16 maggio 2008) riguardano solo i saldi debitori delle banche e delle Poste italiane spa (Tav. a20.3). Dal 1° luglio 2003 sono inclusi anche i saldi creditori.

I flussi regolati in TARGET2-Banca d'Italia (BI-Rel fino al 16 maggio 2008) (Tav. a20.3) riguardano: le operazioni di prelievo e di versamento di fondi; i giri e i pagamenti interbancari provenienti dalle procedure di scambio BIR e Boe (dal 23 giugno 1997 al maggio 2004), dalla procedura Gec (dal 26 gennaio 1998 al maggio 2004) e dall'e-MID (dal 26 gennaio 1998); i pagamenti interni interbancari e per conto della clientela via SWIFT (dal 16 giugno 2003); a partire dall'8 dicembre 2003, i saldi multilaterali rivenienti dai due cicli di compensazione del sistema di regolamento dei titoli Express II; i pagamenti effettuati su base lorda nello stesso sistema Express II per le operazioni interbancarie in titoli concluse al di fuori dei mercati regolamentati, per le operazioni pronti contro termine di politica monetaria (fino al giugno 2010, data di avvio del pooling) e per alcune tipologie di operazioni negoziate sui mercati MOT e MTS; i flussi transfrontalieri regolati via TARGET2-Banca d'Italia (BI-Rel fino al 16 maggio 2008), che comprendono i pagamenti in uscita e quelli in entrata e sono calcolati al netto delle operazioni concluse dalla Banca d'Italia. Le operazioni con la Banca d'Italia comprendono i pagamenti tra la Banca d'Italia e le banche commerciali (effettuati mediante la procedura BIR fino al maggio 2004) nelle forme del mandato informatico (fino a gennaio 2008) e della delega unica. Per evitare duplicazioni, nel calcolo dell'importo dei flussi, le operazioni interbancarie interne – che vengono rilevate a carico di entrambe le controparti – sono state conteggiate una sola volta; dai flussi totali sono esclusi i saldi a credito dei sistemi ancillari (fino al 30 giugno 2003).

Tav. a20.1

Partecipazione al sistema di regolamento lordo BI-Rel/TARGET2-Banca d'Italia

I partecipanti diretti sono i titolari di conto in TARGET2-Banca d'Italia (BI-Rel fino al 16 maggio 2008); essi accedono a tutte le funzionalità e possono inserire transazioni per conto proprio o per conto dei propri partecipanti indiretti. I partecipanti indiretti passivi non sono titolari di conto di gestione e si avvalgono di un partecipante diretto per il regolamento delle operazioni. I partecipanti indiretti attivi non sono titolari di conto di gestione, si avvalgono di un partecipante diretto per il regolamento delle operazioni ma, in base ad accordi bilaterali con il proprio diretto, sono autorizzati a inviare e ricevere pagamenti e hanno accesso a un numero limitato di funzionalità del sistema. Dal 19 maggio 2008, con la migrazione a TARGET2-Banca d'Italia, viene meno la distinzione tra partecipanti indiretti attivi e passivi. I titolari di conto di anticipazione infragiornaliera sono i partecipanti diretti che dispongono di una linea di credito garantita da titoli, concessa dalla Banca d'Italia per agevolare il regolamento dei pagamenti. I conti accentrati, esterni al sistema di regolamento lordo, possono essere aperti da partecipanti indiretti e da altri operatori che non partecipano a TARGET2-Banca d'Italia (BI-Rel fino al 16 maggio 2008). Le banche con riserva indiretta sono quelle che adempiono agli obblighi di riserva avvalendosi di un'altra banca. La comovimentazione è il conferimento da parte di un operatore (comovimentato) della facoltà di movimentare il proprio conto a un altro operatore (comovimentatore). Il comovimentatore deve essere un titolare di conto in TARGET2-Banca d'Italia (BI-Rel fino al 16 maggio 2008) e il comovimentato un titolare di conto accentrato.

Tav. a20.3 (cfr. la nota alla Tav. 20.1)

21. I SERVIZI DI PAGAMENTO AL DETTAGLIO E IL SERVIZIO DI TESORERIA STATALE

Tav. 21.1

Commissioni applicate alla clientela sui principali servizi di pagamento

I dati si riferiscono a un campione di enti segnalanti rappresentativi di circa l'80 per cento del sistema bancario e postale in termini di operazioni di pagamento e prelievo. Le commissioni unitarie sono calcolate come rapporto tra valore annuale dei ricavi da commissione e numero di operazioni per i diversi strumenti di pagamento. Sono considerati esclusivamente gli intermediari che segnalano ricavi da

commissioni variabili su singoli strumenti; sono esclusi i canoni periodici o forfettari e le commissioni connesse con la gestione del conto corrente. I valori medi riportati nella tavola sono medie aritmetiche semplici; eventuali differenze tra le variazioni percentuali annue richiamate nel testo e quelle desumibili dalla tavola sono dovute ad arrotondamenti.

Per i bonifici disposti con modalità tradizionali si fa riferimento a quelli effettuati presso lo sportello o con supporto cartaceo. Sono esclusi i bollettini di conto corrente postale. Tra i bonifici via internet non sono ricompresi quelli disposti attraverso canali telefonici o telematici alternativi.

Le commissioni sugli addebiti diretti riguardano solo quelle applicate al cliente debitore. Le commissioni sulle disposizioni di incasso pre-autorizzate considerano invece solo quelle applicate al cliente creditore.

Tra le operazioni di prelievo contante da ATM sono ricomprese sia quelle effettuate presso sportelli della stessa banca emittente sia quelle presso altri sportelli automatici.

Le commissioni unitarie con carta POS considerano quelle applicate all'esercente commerciale convenzionato per l'accettazione di carte di debito, credito e prepagate. Sono esclusi i canoni fissi e le commissioni al titolare della carta.

Tavv. 21.2, a21.8-a21.9

Centrale di allarme interbancaria: assegni revocati

I dati sono tratti dalla Centrale di allarme interbancaria (CAI). Nell'archivio confluiscono le informazioni fornite dagli enti segnalanti sulle irregolarità nell'emissione di assegni bancari e postali e nell'utilizzo delle carte di pagamento. Le segnalazioni sono cancellate dall'archivio per scadenza del termine d'iscrizione o in conseguenza di errori di segnalazione.

Gli importi si riferiscono al valore facciale dell'assegno. L'area geografica considerata è quella della provincia di localizzazione del soggetto revocato (residenza nel caso di persone fisiche, sede legale nel caso di persone giuridiche).

I totali comprendono anche le informazioni relative ai soggetti revocati aventi domicilio o sede legale all'estero e quindi non coincidono, di norma, con la somma dei valori relativi alle singole aree geografiche nazionali.

L'ammontare degli assegni presenti nella CAI al 31.12.2011 si riferisce agli assegni iscritti nell'archivio dall'1.7.2011 in quanto la disciplina della CAI prevede che gli assegni revocati restino iscritti in archivio per sei mesi. L'importo degli assegni in CAI utilizzato per il raffronto con il PIL è relativo al totale degli assegni segnalati nel corso del 2011 nella CAI (circa 2,5 miliardi di euro).

Tavv. a21.1-a21.2

Diffusione degli strumenti di pagamento diversi dal contante: confronti internazionali. Sportelli automatici e terminali POS

I dati sono tratti dalle pubblicazioni statistiche della Banca centrale europea (Statistical Data Warehouse – Payments Statistics) e della Banca dei regolamenti internazionali (*Statistics on payment, clearing and settlement systems in the CPSS countries*).

Nella tavola a21.1 sono inclusi i servizi offerti dai differenti circuiti (sistema bancario, postale e altri operatori). In particolare per l'Italia:

- gli “assegni” comprendono gli assegni bancari (esclusi quelli emessi per prelevare contante), circolari, su fondi a disposizione e postali;
- i “bonifici” includono le operazioni bancarie della specie, i versamenti in conto corrente postale, i postagiro e i vaglia postali;
- le “disposizioni di incasso” comprendono i pagamenti bancari della specie, le Riba, i Mav e gli effetti;
- le “carte di debito e di credito” comprendono le operazioni effettuate in Italia e all'estero con carte di debito, con carte di credito bancarie e *travel and entertainment* e con moneta elettronica. Sono esclusi i pagamenti effettuati con carte emesse da istituzioni non finanziarie (fidelity card).

Nella tavola a21.2 le operazioni su sportelli automatici includono i prelievi di contante. Il numero di ATM e POS è riferito all'intero sistema bancario e postale. Il numero dei POS considera le appa-

recchiature automatiche di pertinenza del segnalante, comprese quelle gestite per il tramite di società esterne, collocate presso esercizi commerciali.

Tav. a21.3

Principali strumenti di pagamento alternativi al contante: composizione percentuale del numero dei pagamenti per settore di attività

I dati sono riferiti al circuito bancario e postale. Dai bonifici sono esclusi quelli non eseguiti tramite conto corrente; dalle disposizioni di incasso sono escluse quelle regolate con modalità diverse dall'addebito in conto corrente e quelle insolute.

Il settore "famiglie" riguarda le famiglie consumatrici, il settore "imprese" considera le società non finanziarie e le famiglie produttrici, il settore "altro" comprende la Pubblica amministrazione, gli istituti sociali e previdenziali, gli enti creditizi, le società finanziarie e assicurative.

Tav. a21.4

Strumenti di pagamento diversi dal contante

Gli assegni circolari comprendono gli assegni vidimati e gli assegni su fondi a disposizione (o di traenza), che permettono al beneficiario di incassare, mediante la sottoscrizione degli assegni stessi (per traenza e per quietanza), i fondi messi a sua disposizione da un terzo presso la banca.

I bonifici includono i pagamenti tramite "bollettini postali", i postagiro e i vaglia postali.

Le disposizioni di incasso comprendono: le disposizioni eseguite mediante addebito pre-autorizzato dei conti; gli incassi di effetti e di ricevute bancarie cartacee ed elettroniche (Riba); i pagamenti mediante avviso (Mav).

Si considerano disposizioni automatizzate di pagamento e di incasso quelle disposte da clientela mediante supporti magnetici o via rete.

Le operazioni di pagamento su POS comprendono quelle effettuate con carte di credito, debito e prepagate.

Tav. a21.5

Carte di pagamento: diffusione e operatività

I dati sulle carte di pagamento sono riferiti alle banche, all'operatore postale, agli Istituti di pagamento e agli Istituti di moneta elettronica autorizzati in Italia. Sono esclusi i pagamenti effettuati con carte a spendibilità limitata (ad es. fidelity card). Per carte attive si intendono quelle utilizzate almeno una volta nell'anno.

Tav. a21.6

Operazioni di approvvigionamento di contante

Sono riportati i numeri e gli importi delle operazioni di approvvigionamento di contante da conti bancari e postali. Le operazioni sono effettuate presso sportelli automatici (ad es. ATM) o presso gli sportelli tradizionali.

Le operazioni presso sportelli tradizionali includono quelle effettuate con assegni o con altri strumenti (ad es. ordinativi, bonifici interni).

Nel caso dei prelievi da sportelli automatici, gli strumenti utilizzati sono le carte di pagamento (per la descrizione in merito al contenuto delle voci si rimanda alla nota alla tavola a21.5).

Tav. a21.7 (cfr. capitolo 20, la nota alla Tav. 20.1)

Tavv. a21.8-a21.9 (cfr. la nota alla Tav. 21.2)